

RASSEGNA STAMPA

24 ottobre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

SVILUPPO. Gli imprenditori etnei a Giuseppe Castiglione non chiedono altro che di fare il loro mestiere: no a lacci e lacciuoli

«né contributi alla Provincia: Gli industrial ne sussidi»

plificazione burocratica e riforincertezza economica e sociale. l'indice su infrastrutture, semma Asi, in un momento di forte Domenico Bonaccorsi punta

Redo Ruiz

forme a costo zero per velocizzare രുക Nè contributi o sussidi, ma rista è la richiesta unanime che prole risposte della burocrazia e riattivare il circuito dello sviluppo. Quema Confindustria etnea, nel corso dell'incontro che si è svolto ieri con il presidente della Provincia regionale, Giuseppe Castiglione. Si tratta del primo incontro dopo stessi temi con il Regione Siciliaveniente dalle imprese del sistequello istituzionale tenuto sugli na Raffaele Lombardo il 26 settembre scorso.

striali etnei, guidato da Domenico Bonaccorsi, è tomato così a ribadire la necessità di ottenere risposte Il consiglio direttivo degli induzione burocratíca, ma anche della nforma dei consorzi Asi, misure chiare dalla politica, sul fronte delle infrastrutture, della semplificatanto più necessarie, in un momento di forte incertezza econo-

mica e sociale. Il presidente degli industriali etnei ha altresì ricordato le positive azioni fin qui condotte dalla Provincia regionale in tema di pianificazione strategica del terriforio, ma anche come l'ensentato finora un esempio di buopagamento dei fornitori. «Un modello che dovrebbe rappresentare te, concretamente, abbia rapprela normalità e che invece in altre ne pratiche sul fronte dei tempi dj mente debitrici nei confronti di realtà amministrative, pesante-



LE IMPRESE, A CAUSA DA ONERI IMPROPRI RISCOSSI, GRAVATE **DEI CREDITI NON**

decine di piccole e medie imprese, ormai in ginocchio, è una chimera» ha detto Domenico Bonac-Il sistema delle imprese, infatti, e segnatamente delle Pmi, a causa dei crediti non riscossi, continua ad essere gravato da oneri

impropri che crescono di giorno

Franco Vinci, Domenico Bonaccorsi e Giuseppe Castiglione FOTO AZZARO

in giorno e creano situazioni di collasso delle linee di credito, con ni sull'economia e sui livelli occupotenziali gravissime ripercussiopazionali del territorio.

che complessivamente, nell'arco in campo l'azione di snellimento e razionalizzazione dei costi condotta dalla Provincia regionale, dei prossimi due anni, deve fare tordici milioni di euro, a fronte di Giueppe Castiglione ha messo fronte a minori entrate per quatun bilancio complessivo di cento. genti di Confindustia come Palazzo Minoriti, sia l'unica in Italia ad Il presidente della Provincia regioavere ottenuto una linea di credinale, inoltre, ha ricordato ai dirito dalla Bei, la Banca Europea dere di 90 milioni di euro, utilizzabili per strade e scuole. Sul fronte della viabilità, Giuseppe Castiglione ha ricordato ancora che è in fase gli Investimenti, per un ammonta-

manufatti e servizi per le costruzioni, per la messa in sicurezza



IMMOBILIARI ENTE PER 900 MILIONI» **«DISMISSIONI**

tri. Novità anche sul fronte delle energie rinnovabili. Attesa a breve delle strade provinciali che oggi assommano a circa 2.200 chilomeefficienza energetica nelle scuole di euro. In arrivo anche il bando a pubblicazione di un bando suil' menti privati per circa 90 milioni per il quale sono stimati investi-

per lo sviluppo della banda larga nel territorio provinciale.

dice il presidente della Provincia regionale - potrebbero derivare anche dalla dismissione del patrimonio immobiliare dell'ente, stiper il quale si sta procedendo ad mato in circa 900 milioni di euro, un censimento ormai in fase di ultimazione. Tra le ipotesi allo stu-"Opportunità per le imprese dio anche la creazione di un fondo immobiliare». Accolto con favore dagli industriali anche il Fondo pubblico-privato cofinanziato dal Palazzo Minoriti, che con una dotazione di 4 milioni di euro sostiene le start-up innovative.

A margine dell'incontro, si è ne preventiva e di verifica in corso convenuto sulla necessità di intend'opera, relativamente a progetti o programmi che potranno nguarsificare i momenti di consultaziodare le imprese produttive. (יאר)



di studio un progetto pilota da realizzare con Finco, la Federazione confindustriale dei produttori di

LA SICILIA 22/10/2011

Confindustria-Provincia incontro sulle cose da fare

Né contributi o sussidi, ma riforme a costo zero per velocizzare le risposte della burocrazia e mattivare lo sviluppo. La richiesta unanime è statà fatta da Confindustria Catania incontrando il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, faccia a faccia che segue di un mese quello sugli stessi temi con il governatore Raffaele Lombardo. Il direttivo degli industriali etnei, guidato da Domenico Bonaccorsi, è tornato così a ribadire la necessità di risposte chiare su infrastrutture, semplificazione burocratica e riforma dei consorzi Asi. Bonaccorsi ha



Dasin: Franco Vinci, Domenico Bonaccorsi e Giuseppe Castiglione

ricordato le positive azioni fin qui condotte dalla Provincia nella pianificazione strategica del territorio, ma anche come l'Ente abbia rappresentato un esempio di buone pratiche sul fronte dei tempi di pagamento dei fornitori. Da parte sua Castiglione ha messo l'accento sull'azione di snellimento e razionalizzazione dei costi condotta dall'Ente che deve fare fronte a minori entrate per 14 milioni a fronte di un

bilancio complessivo di 100 milioni. Castiglione ha ricordato, inoltre, come la Provincia di Catania sia l'unica in Italia ad avere ottenuto una linea di credito dalla Banca Europea degli investimenti, per 90 milioni, utilizzabili per strade e scuole, mentre sul fronte della viabilità è in fase di studio un progetto pilota da realizzare con Finco, la Federazione confindustriale dei produttori di manufatti e servizi per le costruzioni. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, a breve sarà pubblicato un bando sull'efficienza energetica nelle scuole per il quale sono stimati investimenti privati per circa 90 milioni di euro. Altre opportunità ha detto ancora Catiglione, potrebbero derivare anche dalla dismissione del patrimonio immobiliare dell'ente, stimato in circa 900 milioni di euro. Accolto con favore dagli industriali anche il Fondo pubblico-privato cofinanziato dalla Provincia, che con una dotazione di 4 milioni di euro sostiene le start- up innovative.

Lettori: 3.056.000 Diffusione: 539.224

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

La ripresa possibile

Dieci proposte (a costo zero) per dare una scossa al Paese

UNA SVOLTA PER LA CRESCITA

Dieci proposte (a costo zero) per dare una scossa all'Italia

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

In extremis il premier annuncia un intervento sulle pensioni. Ma le ipotesi valutate finora per far riprendere la crescita sono pannicelli tiepidi per un malato che rischia l'arresto cardiaco. I provvedimenti fiscali di mezza estate ridurranno il deficit di un ammontare pari a sei punti di prodotto interno lordo (pil) sull'arco di un triennio, intervenendo quasi esclusivamente con maggiori imposte.

L'ultima volta che ciò accadde in Italia, nell'autunno del 1992, la crescita l'anno successivo segnò meno un per cento e i consumi meno 3, nonostante in quell'occasione, diversamente da oggi, l'effetto dell'aumento delle tasse fosse in parte temperato dalla svalutazione della lira. Una forte caduta del pil nel prossimo anno, e forse nei prossimi due, non è quindi da escludere. È questo dopo un decennio in cui l'Italia è cresciuta metà del resto d'Europa.

In queste condizioni, mettere in rete le ricette mediche, snellire qualche procedura burocratica, progettare qualche nuova infrastruttura sono interventi palesemente inadeguati. L'Italia ha bisogno di una scossa, non di pannicelli. Innanzitutto, smettiamola di illuderci che grandi progetti come l'Expo di Milano o qualche nuova autostrada siano la via per la crescita. Il rendimento di queste opere è ampiamente sopravvalutato. La scarsità di infrastrutture fisiche non è la priorità del Paese. E allora che fare? Le proposte, certo non nuove, su cui ancora una volta torniamo, hanno una caratteristica comune: non costano nulla, anzi alcune consentirebbero allo Stato di risparmiare.

- 1) Sbloccare il mercato del lavoro con una progressiva introduzione di contratti unici che eliminino al tempo stesso sia l'eccessiva precarietà sia la perfetta inamovibilità dei dipendenti di alcuni settori.
- 2) Sostituire la cassa integrazione con sussidi di disoccupazione temporanei, ispirandosi alla *flex security* dei Paesi nordici.
- 3) Tornare alla formulazione originale dell'articolo 8 della manovra finanziaria di agosto, quella inizialmente scritta dal ministro Sacconi e poi modificata su richiesta dei sindacati e con l'accordo di Confindustria: maggiore libertà per imprenditori e lavoratori di fare, se d'accordo, scelte a livello aziendale.
 - 4) Permettere ai salari del settore pubbli-

co di essere diversi da una regione all'altra a seconda del costo della vita. Al Sud il costo della vita è in media il 30 per cento inferiore rispetto a quello del Nord, ma i salari monetari dei dipendenti pubblici sono uguali. Questo permetterebbe un risparmio di spesa pubblica e faciliterebbe l'impiego nel settore privato al Sud dove oggi invece conviene lavorare per le amministrazioni pubbliche.

5) Favorire l'occupazione femminile con agevolazioni fiscali quali le aliquote rosa per le donne che lavorano. L'occupazione femminile in Italia è la più bassa d'Europa.

- 6) Riformare con equità le pensioni di anzianità (oltre all'aumento dell'età pensionabile annunciato da Berlusconi) e prevedere, con la dovuta gradualità, che si possa lasciare il lavoro solo quando si raggiungono i requisiti per una pensione di vecchiaia o i massimi contributivi. Lo scorso anno l'Inps ha liquidato 200 mila nuove pensioni di vecchiaia e un numero simile (175 mila) di nuove pensioni di anzianità. Ma l'importo medio di un'anzianità è di 1.677 euro, contro 602 euro di una pensione di vecchiaia.
- 7) Riforma della giustizia civile che accorci i suoi tempi, oggi glaciali, uno dei maggiori ostacoli, soprattutto per i giovani imprenditori. In un articolo pubblicato su questo giornale il 5 giugno abbiamo fatto proposte concrete sull'organizzazione del lavoro dei giudici per raggiungere questo obiettivo a costo zero.
- 8) Eliminare alcuni dei privilegi garantiti agli ordini professionali. Aprire ai privati la gestione dei servizi pubblici locali (per esempio gestione dei rifiuti). Liberalizzare i mercati, partendo da ferrovie, poste ed energia.
- 9) Allargare la base imponibile riducendo l'evasione per poter abbassare le aliquote: niente condoni, perché i condoni sono



Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

Lettori: 3.056.000 Diffusione: 539.224

> un invito a evadere il fisco. Vincolarsi per legge a destinare le maggiori entrate derivanti dal recupero dell' evasione unicamente alla riduzione delle aliquote fiscali, in

particolare sul lavoro, con una specifica attenzione a quello femminile.

10) Dimezzare i costi della politica, nel vero senso della parola, cioè una riduzione del cinquanta per cento. Ciò non avrebbe un effetto macroeconomico diretto ma darebbe un importante segnale politico di svolta.

Dal punto di vista del metodo bisogna abbandonare la concertazione. Non è possibile che un governo debba decide-

re qualunque riforma intorno a un tavolo (reale o virtuale) in cui i difensori dei privilegi che quella riforma taglierebbe possono fare proposte alternative e contrattarle con il governo.

con il governo. Infine rimane il problema di «quale» governo abbia il coraggio di fare tutte queste cose. Berlusconi ha una grande occasione per dare un colpo d'ala al proprio governo. Oppure serve una grande coalizione? O un governo tecnico? Non siamo politologi e non lo sappiamo, ma di una cosa siamo convinti: se non si sblocca l'impasse in cui siamo caduti, se neppure il baratro cui ci stiamo affacciando spaventa questa classe politica, allora siamo veramente nei guai. E con noi l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data $30^\circ_{1981-2011}$

da pag. 1

Proprietà intellettuale. Gli incentivi sono messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo

Fondi a chi tutela il marchio

Oltre 40 milioni alle Pmi per proteggere i brevetti nei Bric

Rita Fatiguso

Meglio prevenire che curare. Anche i mercati emergenti, i Bric, stanno scoprendo i pregi della tutela della proprietà intellettuale. E si danno da fare.

La Cina, tanto per fare un esempio, sta bruciando tutti i record di registrazione di marchi e brevetti, anche in casa propria. E sta rivedendo completamente il sistema di tutela dei diritti di proprietà con aggiornamenti significativi.

Giovanni de Santis, responsabile del desk anticontraffazione di Pechino (peraltro, a rischio di chiusura con la soppressione dell'Ice), lo dice chiaro e tondo alla platea di imprenditori del tessile di Sistema moda Italia, preoccupati dalla prospettiva di dover subire all'estero comportamenti sleali o, peggio, fraudoienti: «Tutelare la proprietà intellettuale in Cina richiede sforzi, ma ne va-

le la pena. La fiducia degli operatori cinesi verso questi sistemi di tutela è in crescita».

Un refrain che si ripete anche in Brasile, India e, soprattutto, Russia, dovernolti operatori hanno serie difficoltà a tutelare il proprio know how.

De Santis ha diffuso lo stesso messaggio anche con un workshop in Assolombarda e uno in Federlegno. Non c'è settore del made in Italy che possa considerarsi al riparo dalle copie di concorrenti sleali, anche e soprattutto all'estero. Moda, accessori, legnoarredo, componentistica.

Quindi, è anche per questo che l'Italia cerca di sostenere le Pmi in uno snodo critico dell'internazionalizzazione: la registrazione di marchi, brevetti e modelli di design per loro può rappresentare un costo importante. In certi casi tanto importante da essere insostenibile.

C'è un tesoretto, però, a dispo-

sizione delle piccole e medie imprese che vogliano tutelare il loro *know how*, specie sugli infidi mercati esteri. Pmi per le quali è importante internazionalizzarsi.

Ŝi tratta di oltre 40 milioni di euro per il triennio 2011-2013 messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico con due bandi (si veda la scheda qui a fianco) già pubblicati in Gazzetta Ufficiale e il cui sportello apre il prossimo 2 novembre.

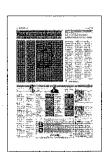
Bisogna quindi affrettarsi e predisporre tutti gli elementi utili per poter usufruire dei due interventi dedicati rispettivamente ai brevetti e al design.

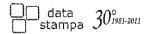
I fondi sono assicurati dalle entrate che il ministero realizza dai pagamenti per le registrazioni in atto, si tratta quindi di fondi "vincolati" ad incentivare il ricorso alle registrazioni e alla tutela più in generale della proprietà industriale. Soprattutto si tratta di fondi certi, in buona sostanza, natí da risorse interne del ministero. Ogni intervento è, a sua volta, suddiviso in due modalità di incentivazione, tra premi per il deposito di domani de di brevetto o registrazione di disegni e contributi per la valorizzazione economica dei titoli di proprietà industriale.

«La vera novità - fa notare Rossella Solveni, avvocato dello studio Rapisardi - è che questa misura interviene in un momento di crisi economica e, soprattutto, per la prima volta la gestione è a livello nazionale, non più regionale».

Proprio in questi giorni è partito il battage di incontri sul territorio destinati a informare le imprese. Prima tappa: il Consorzio Technopoli di Napoli. Della misura finora si sa ancora poco e, quindi, sarà necessario far circolare la possibilità di avere un contributo tra le aziende interessate a difendersi sui nuovi mercati.

O REPRODUZIONE RESERVATA





Dir. Resp.: Roberto Napoletano

da pag. 30

Premi cumulabili fino a 30mila euro



A difesa del made in Italy. Una sfilata di Fendi a Hong Kong. il marchio Italiano della moda è fra i piò noti e apprezzati in Cina

40 milioni

LERISORSE

È la dotazione stanziata a l'avore delle Pmi che registrano marchi o depositano modelli di design all'esteronel triennio 2011-2013, compremitegati al Paese in cuiinvestono, al lipo di progetto e alla relativa innovazione prodotta. Il 2 novembre il ministero aprirà uno sportello per gestire le domande

LA PLATEA POTENZIALE

È la suma indicativa, fatta del ministero, delle aziende che potrebberousulnifre della misura. Molto dipenderă dalla capacită di «agganciare» la proposta e di stendere un piano d'azione coerente con l'iter tracciato nei due bandi, i quali a loro volta si saddividono in due sottomisure

I DUE BANDI Si chiama Brevetti i e prevede l'erogazione di premi pecit deposito di domande di brevetto nazionale (1.500 euro) e perta loro estensione all'estero (fino ad un massimo di 4mila). C'è un premio ulteriore di 1.500 euro se l'estensione riguarda Cina e India, mille euro se si tratta di Stati Uniti, Brasile e Rossia I premi sono cumulabili per un importo di 30mila per impresa. C'è poi l'altra misura, Disegni i., destinara a incentivare il ricorso alla registrazione di modelli e disegni industriali e per il toro successivo utilizzo economico. sempre infavore di micro, piccole e medie imprese, articolato a suo: volta in due sottomisure. Una è per il riconoscimento di un premio per le domande di deposito presentate a partire dal 1° gennaio 2011 per la registrazione nazionale, comunitaria ed internazionale di nuovi modelli e disegn industriali. L'altra, invece prevede la concessione di un'agevolazione sotto forma di contributo in conto capitale per la realizzazione di un progetto sull'utilizza economico di ur modello/disegno. i due bandi sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generalen, 179 del 03/08/2011. Perlo sporiello, attivo dal 2 novembre, è possibile consultare isiti degli enti gestor www.invitalia.it/site/ita/home/incentivi-alle-imprese/brevetti.htmle www.incentividesign.it Epossibileanche consultare il silo istituzionale del ministero (www.sviluppaeconomico.gov. it) e quello della direzione (www.uibm.gov.it)

Diffusione: 485,286 Dir. Resp.: Ezio Mauro

L'SOS DEI GIOVANI CONTRO LA CRISI

MARIO PIRANI

MPROVVISAMENTE tutto ciò che sembrava passato è tornato attuale», scriveva nel 1999, ben 13 anni orsono, Paul Krugman, uno dei più chiaroveggenti economisti americani, chiedendosi se si stava andando verso un nuovo 1929. La sua risposta era affermativa, accompagnata da proposte d'intervento preventivo che non furono ascoltate.

analisi partiva dalla crisi asiatica e che allora aveva colpito i paesi emergenti di quel Continente, ma anche il Ğiappone. Taluni, tra i primi George Soros, la lessero come un podromo della crisi finanziaria mondiale, una intuizione giusta ma solo parziale, poiché, scriveva Krugman, «questi eventi sono andati ben oltre i mercati finanziari in sé stessi; anche quando, e se, i mercati finanziari si calmeranno, i reali effetti della crisi - i danni alla crescita, all'occupazione e al tenore di vita-si protrarranno a lungo». Oggi gran parte della previsione si è purtroppo avverata. L'epicentro della deflagrazione è partito, questa volta, da Wall Street e si è esteso, come negli anni Trenta, con effetti sempre più allarmanti, all'Europa. Ormai siamo nel bel mezzo della tempesta, l'insolvibilità dei debiti sovrani e le incerte sorti dell'euro segnano gli snodi nevralgici dell'accidentato decorso. La vorticosa dinamica del fenomeno, il terrore nello scoprire l'impeto da valanga del debito pubblico non più controllabile, l'imprevedibilità degli esiti di fronte alle svolte che di volta in volta si producono, il bivio dove si blocca la scelta tra rinchiudersi nelle fragili difese intergovernative o accollarsi le dimensioni crescenti dell'unica via di salvezza intravista, tutto questo comincia ad essere percepito. Purtuttavia la consapevolezza è tropporeticente e incerta per provocare un grande moto politico di riscossa, armato di risposte forti perché accettate da opinioni pubbliche, nontentate dal populismo distruttivo. Questo, per contro, può finire per avere la meglio.

La confusione e i dubbi dominano gli animi dei governanti e dei governati ma non ne esce un'azione convincente e univoca. Che si stia sospesi sull'orlo di un baratro è un incubo, smorzato da una suadente rimozione scaramantica. Non si arriva sempre a vedere i fenomeni nel loro insieme e così i moti degli "Indignati", che a Roma hanno toccato il culmine, vengono percepiti a se stanti e non quale riflesso immediato di chi, come i giovani, sente realmente stringersi al collo il cappio di una lunga recessione e grida, come può, il suo SOS. Non basta condannare le frange che mimano la lotta armata anche se è importante che questa condanna venga condivisa largamente, senza distinguo. Le prime analisi che fotografano un "set" in nero e composito di un campionario coinvolgente estremisti di sinistra e di destra, reduci dalle tifoserie debellate alla ricerca di curve sud virtuali, no Tav e no global, segnano e valorizzano un confine con moltitudini che quel salto hanno fin qui rigettato. Eppure sbaglieremmo a compiacercene senza qualche riflessione aggiuntiva. În primis se guardiamo in Tv le manifestazioni di Atene ci accorgiamo subito che la violenza contro le misure per ridurre il debito travalica di gran lunga il perimetro che chiamiamo black bloc, ma il cui animus bellicista già in Grecia infetta ben più consistenti strati sociali. Per almeno due motivi: la violenza giovanile è paragonabile alla droga e a guisa di una eroina di pronto uso, esalta e illude chi ha perduto speranza e futuro. Quanti in un prossimo domani si chiederanno: infine perché non provarla anche noi se ogni altro mezzo risulta inutile? Il secondo motivo sta nella confusione delle idee: alcune buone (come l'"economia della decrescita") si agglutinano a pericolose indicazioni (come "Il debito non lo paghiamo" o "Fuori dall'euro"). Le une e le altre uniscono violenti e non violenti e quando le idee si somigliano può esser facile scivolare dall'uno all'altro campo. Per questo mi desta qualche perplessità il compiacimento di banchieri e industriali per gli "Indignati".

È, comunque, un momento di difficili e impopolari distinguo ma non si deve confondere la comprensione con la condivisione, anche se va ribadito con forza e chiarezza che le generazioni di cui questigiovani sono la combattiva espressione hanno pienamente ragione nel rifiutare qualsiasi responsabilità per la crisi. Eppure sbagliano anch'essi, se oggi, hic et nunc, rifiutano di onorarne per la loro parte il conto. Nell'arco che andò dalla conclusione del conflitto mondiale, alla Liberazione e alla Ricostruzione (grosso modo dal 1944 al 1950) anche la gioventù di allora incrociò un analogo interrogativo e lo risolse accollandosi la responsabilità delle conseguenze di una guerra perduta, quanto dissennata nelle sue motivazioni. Lottò con le armi per il riscatto e con un impegno senza pari per edificare, assieme alla democrazia, le case, le strade, le infrastrutture di un'Italia tutta da rifare. Certo, erano facilitati da una saldatura generazionale non frantumata, da quell'intreccio tra giovani e adulti, elaborato da partiti consapevoli del loro ruolo stórico, quale chefossel'ideologia di ognuno.

Oggi dobbiamo ricordare che il debito pubblico italiano ammonta a 1.870 miliardi, pari al 118% del Pil. Ha cominciato alievitare negli anni Settantama non è frutto solo di inefficienza, sprechi, costi della politica e ruberie. Un'altra parte è dovuta alla costruzione di un Welfare previdenziale, sanitario, scolastico e quant'altro, propugnato dai grandi partiti di massa e dai sindacati, che ha permesso nell'assieme agli italiani un tenore di vita in certe zone più avanzato, in altre meno, ma sempre paragonabile al resto d'Europa. Solo che altrove è stato pagato da più alta produttività e osservanza fiscale. Da noi ci siamo assicurati il benessere col debito e l'evasione fiscale. I certificati di quel debito, paragonabili alle cambiali che emette un padre di famiglia in difficoltà, sono per il 45% detenuti da banche e soggetti stranieri che temono oggi la nostra incapacità di pagare gli interessi annui (32 miliardi solo per l'estero). Questo timore li fa aumentare (il famoso spread con i bondi tedeschi) e ci si chiede se alle aste per rinnovare i nostri certificati di debito, gli interessi saranno così alti da soffocarci o, per converso, il pericolo della nostra insolvenza sia così acuto dal dissuadere banche. Fondi pensione e altri risparmiatori dal presentarsi alle aste.

Nonsi tratta però della piccola Grecia ma di uno dei grandi paesi industriali con il terzo debito del mondo. I suoi titoli sono nelle casse dei principali istituti finanziari di ogni continente. Se non valessero all'improvviso quasi nulla salterebbero molte banche e probabilmente l'euro. Non è detto che non avvenga. Per questo l'Italia è oggi al centro dellacrisi, anzi è la crisi. Ecco il senso dell'intimazione della Merkel e Sarkozy a tutte le istituzioni italiane perché entro mercoledi vengano prese misure urgenti di risanamento. Non vale neanche la pena di sottolineare come l'appello ignori anche formalmente il governo di Roma e il suo premier.

© PIPRODUZIONE PISERVATA

Lettori: 764.000

Diffusione: 184.776

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

A TORINO Primo faccia a faccia dopo l'addio di Marchionne a Confindustria

Emma e Sergio, oggi una nuova sfida

Marcegaglia e l'ad Fiat tornano a incrociarsi. L'esigenza di intese territoriali e le fughe da Viale dell'Astronomia

IL CANDIDATO Riello: «Tagliare costi e liturgie per crescere in autorevolezza» Pierluigi Bonora

L'uno di fronte all'altra per la prima volta dopo l'annuncio del divorzio di Fiat da Confindustria. Avverrà oggi pomeriggio all'Unione industriale di Torino dove Sergio Marchionne ed Emma Marcegaglia si troveranno a tupertu, seppurin momenti diversi. L'amministratore delegato del Lingotto, infatti, parteciperà a una tavola rotonda a conclusione del convegno il cui tema di fondo è produrre in Italia; la leader degli industriali avrà invece il compito di trarre le conclusioni dopo l'intervento del ministro Paolo Romani.

Consumatolo strappo, con effetto dall'1 gennaio 2012 e dimessosi dal direttivo confindustrial eil presidente della Fiat, John Elkann, restada vedere se oggi Sergio ed Emma si lanceranno nuove frecciate. L'occasione, comunque, forse l'ultima a livello ufficial e prima di fine anno, consentirà sia a Marchionne sia a Marcegaglia di ribadire i propri punti di vista a difesa delle rispettiveposizioni.Il capo del Lingotto si presenta all'Unione industriale forte dell'accordo raggiuntoin pocopiù di due mesi con il vertice del sindacato americano sul contrattoChrysler.Edèfacileintuire, in proposito, come al top manager piacerebbe esportare in Italia il sistema Usa, visto che su FabbricaItalialadiscussionevafaticosamente avanti dall'aprile 2010. E visto che il tema del convegno è proprio «Make it in Italy», Marchionnenonmancherà diricordare tutte le difficoltà che produrre in questo Paese comporta, a partiredallemotivazionichehannodeterminato lo strappo di Fiat da Confindustria, ovvero la firma dell'accordo interconfederale del 21 settembre, che secondo il Lingotto «ha fortemente ridimensionato le aspettative sull'efficacia dell'articolo8», grazie al quale si dava forza alle intese del gruppo stabilimento per stabilimento. «Il concetto che muove la strategia di Marchionne - dice una fonte - è che dove hai la fabbrica devi avere anche le relazioni industriali; una politica dunque territoriale, non soggetta airallentamenti tipici della concertazione nazionale».

Dal canto suo, la presidente di Confindustria, a fine mandato e alle prese con un'emorragia di iscritti, non potrà ignorare la presenza di chi ha fatto da battistrada alle successive fughe dall'associazione. Marcegaglia, comunque, più cheproporremanifestisu come affrontare il problema dello sviluppo, dovrebbe as coltare di più imalumoriprovenienti dalla base e dare delle risposte. Ieri è toccato ad Andrea Riello, candidato veneto alla presidenza nazionale, reclamare un'organizzazione «più leggera che tagli costi e liturgie, anche per guadagnare autorevolezza». «Bisogna predicare bene ma anche razzolare bene-rileva l'imprenditore -: quello di Confindustria è un modello federale, ma occorre andare oltre, perché non si può più delegare al centro quelle funzioni sulle quali non ci si sente rappresentati» (il tema, cioè, sul quale Marchionne ha messo il ditonellapiaga». Epoil'altroproblema sollevato da Riello, quello che «unincarico in Confindustria - riferendosialla candidatura di Riccardo Illy, già governatore del Friuli Venezia Giulia-non debbarappresentare il punto di arrivo o di partenza di una carriera politica».



DISTANTI Sergio Marchionne ed Emma Marregaglia

Ag



Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Giuliano Ferrara

La petulante Emma e il capitalismo che non esiste

La presidente di <u>Confindustria</u> si compor-ta in modo fastidiosamente petulante. Emma Marcegaglia non doveva fare quel mestiere. Lo dicemmo a suo tempo in questo giornale, d'accordo con fior di imprenditori. Ci voleva qualcuno che fosse anima dell'imprenditoria, non una faccia buona solo per Ia rappresentanza. Confindustria non ha bisogno di un portavoce o di un pr politico. Non ha bisogno di un giornale politico. Non ha bisogno di fare editoria governativa o antigovernativa. Quello serviva per il suo vecchio mestiere concertativo, per negoziare vantaggi fiscali e pace sociale a buon mercato, in cambio di una logica di bassi investimenti, bassi salari, bassa innovazione, bassi consumi popolari. Anche i trentenni del Pd, con il loro coraggioso manifesto da noi pubblicato, hanno capito che di questa roba qui si muore, che la mobilità sociale, il riscatto delle posizioni precarie, la ricchezza dei nuovi modi di lavorare e produrre, tutto questo non si può ottenere con l'immobilismo conservatore travestito, pavesato e imbandierato nelle sfilate di Cgil e Fiom, e magari dai convegnucci del blocco corporativo tenuti insieme con il padrone dalla Ca-

Da tempo il problema dell'impresa in Italia è la libertà nei rapporti sindacali, e dallo stato l'impresa deve pretendere lo stimolo alla concorrenza che aiuta le ristrutturazioni virtuose, elimina le sacche di inerzia, spinge alla competizione secondo le sue regole di mercato e di società aperta. I giovani imprenditori riuniti a Capri non meritavano la solita lezioncina politica, il solito europeismo dottrinale, le solite tiritere di questa donna mite, gentile, anche simpatica, ma totalmente inefficace nel ruolo che si è scelto per la solita vanità e per la solita frivola attitudine alla scena politica, che prende come una malattia anche la gente che dovrebbe guardarsi dalla politica, limitare la politica, scongiurare un mondo di regole, per di più astratte, lontane, eurocratiche, e un'Italia in cui tutto si contratta a tavola, e apriamo un tavolo, mettiamo insieme un tavolo, vediamoci con le parti sociali e via dicendo. Ci vorrebbe un Ugo La Malfa o un Angelo Costa dell'impresa, altro che la Marcegaglia. Una cultura della rottura capitalistica, ci vorrebbe, altro che una blanda negoziazione di impercettibili vantaggi e cunei.

A Capri ci voleva un Amendola degli industriali, e come il vecchio e generoso dirigente del movimento operajo strattonava gli operai dell'industria e li induceva a non dire menzogne sui loro salari e sulle loro difese corporative, già tanti anni fa spacciate come conquista di diritti e pietrificazione di rapporti di classe, così ci vorrà un imprenditore capace e senza paura il quale imbracci e dia in testa ai colleghi il rapporto Gallo, il documento presentato all'Istituto Sant'Anna di Pisa in cui è dimostrato che gli industriali italiani sono imbattibili nel gioco dei dividendi agli azionisti, nella patrimonializzazione dei profitti, ma sono ampiamente battuti da quasi tutti i loro colleghi europei e americani nel vero gioco del capitalismo, che è quello di investire e di crescere, La crisi da indebitamento per l'impresa italiana non esiste: esiste invece la crisi da tirchieria sociale, da espansione insufficiente, da timidezza nell'affrontare nuovi mercati, da scarso sviluppo legato al risparmio, anche al di là dei mezzi di autofinanziamento che non sono pochi, e vanno quasi tutti nel forziere di famiglia.

Una volta c'erano i giovani leoni raccontati da Giorgio Bocca, c'era un paese che voleva fare e guadagnare per irrobustire la sua intelaiatura sociale, per dare all'impresa un potere di indirizzo effettivo che non aveva mai avuto nel chiuso dell'economia fascista autarchica. Gli imprenditori degni del nome sfidavano i partiti cambiando l'Italia, ora non li invitano ai convegni per scimmiottare l'antipolitica di Beppe Grillo. Il decreto sviluppo è decisivo, ma la rivoluzione italiana passa da qui, dalla distruzione delle mostruosità di pigrizia corporativa addensatesi intorno alla galassia di Confindustria, una generazione intera di produttori ridotta a una logica di autoconsumo. Parlare senza petulanza, dire la verità, fare, invece di chiacchierare come una lobby di impotenti, ricchi e costosi funzionari di un capitalismo che non esiste.



Diffusione: 75.971 Dir. Resp.: Virman Cusenza

da pag. 5

«Dalle riforme dipenderà il futuro della moneta unica, Italia alle strette»

Intervista

Galli (<u>Confindustria</u>): la ricetta delle imprese eviterà costi sociali per i più deboli e il Mezzogiorno

Nando Santonastaso

Le sorti dell'euro appese a un filo, quelle dell'Italia pure. Non ha dubbi Giampaolo Galli, economista e direttore generale di <u>Confindustria</u>: le une e le altre sono strettamente correlate.

L'Italia avrebbe tutto da perdere in caso di fallimento dei negoziati in corso sul problema dei debiti sovrani?

«Esatto. Ecco perché abbiamo lanciato un appello non solo ai leader Ue ma anche al governo italiano. La salvezza dell'euro dipende in larghissima misura dalla capacità dell'Italia di salvare se stessa. Comunque vadano le cose in Europa, se non facciamo le riforme proposte nel progetto delle imprese per l'Italia, i costi economici e sociali per noi, per i nostri giovani e per il Mezzogiorno saranno moito elevati». Un accordo europeo basterà a salvare i bilanci e a rilanciare la

«Da solo non basterebbe. Perché non è pensabile che i Paesi forti dell'Europa possano venire in soccorso dei Paesi che hanno difficoltà di bilancio facendo alla fine pagare un costo, anche se solo potenziale, ai loro cittadini-contribuenti».

Cos'altro andrebbe fatto? Rimunciare almeno a una parte della sovranità degli Stati membri?

«È una strada. E mi la piacere constatare che anche in Germania almeno la classe dirigente e il governo stiano ragionando in questi termini. Dare una prospettiva di rafforzamento della governance in Europa è essenziale per risolvere la crisi adesso». Alla fine non saranno i Paesi

Alla fine non saranno i Paesi emergenti ad aiutare la vecchia Europa?

«Non possiamo escludere utili investimenti in Europa da parte di Paesi emergenti. Ma come italiano sarei preoccupato se la prossima lettera invece che dalla Boe ci arrivasse dal governo cinese».

È giusto che <u>Confindustria</u> si occupi in modo così pressante di questi temi? Chi vi critica dice che dovete diventare sindacato delle imprese e non fare delle proposte generali.

«Io sono orgoglioso di essere il direttore generale di un'associazione che mette al primo posto gli interessi del Paese. È un merito avere proposto insieme ad altre associazioni di imprese il progetto per l'Italia. Capisco che c'è chi preferirebbe una confindustria inerte ma credo sia utile avere una società civile che parla e che si fa carico degli stessi temi su cui l'Ue e la Bce ci richiamano. È che vuole reagire alla crisi».

Quindi chi, come Giavazzi, dice che il ruolo di <u>Confindustria</u> è linito, sbaglia?

«Trovo incomprensibile questa posizione. Non credo che questo Paese soffra di eccesso di concertazione. Confindustria oggi più che mai è un'associazione volontaria di liberi imprenditori che nasce dal basso. Il fatto che Confindustria dia voce a imprenditori che traggono la loro legittimità dal mercato e non dai favori della politica a me sembra un importante punto di forza della democrazia italiana».

C'è chí vi paragona a una holding o a un ministero...

«Assurdo, Il finanziamento di Confindustria centrale è un finanziamento derivato: gli imprenditori sono gli azionisti di ogni associazione, territoriale o di categoria, e possono decidere quanto grande dev'essere l'associazione e quanti contributi pagare. Le associazioni sono poi gli azionisti di Confindustria a cui versano i contributi. Eun sistema nel quale la struttura di ogni singola associazione è sotto lo stretto controllo degli azionisti. E la struttura centrale è controllata dalle associazioni azioniste che pagano. Se la struttura di una qualunque associazione non è efficiente, i suoi vertici rischiano il posto di levoro. Si deve correre e produtre risultati. Come in un azienda. Il contrario di un ministero. Ciò non significa che, come in ogni azienda, non ci sia spazio per migliorare e diventare più efficienti».

O RIPRODUZIONE RISERVATA



Le polemiche Orgogiloso di essere il direttore generale di un'associazione che pensa al Paese



Dir. Resp.: Ezio Mauro

INDUSTRIA E CONFINDUSTRIA I

Riello: "In Confindustria meno costi e liturgie"



CONTRO L'ESTABLISHMENT:
"NON PUÒ PORTARE
CAMBIAMENTI", CONTRO
ILLY: "SI DOVREBBE VIETARE
LA CANDIDATURA DI CHI È
ENTRATO IN POLITICA", PER
UNA ASSOCIAZIONE A MISURA
DI PICCOLE E MEDIE, MA
TENDENDO UNA MANO
AI GRANDI GRUPPI PUBBLICI
Alessandra Carini

/erona

Sarà un bel vedere la prima battaglia per la presidenza della Confindustria senza la Fiat in campo, con i grandi elettori, costituiti per lo più da aziende pubbliche o semi-tali che operano in regime di monopolio, contrapposti alla più tradizionale base confindustriae fatta di medie o piccole aziende. Tutti però uniti dalla voglia di cambiare la Confindustria di oggi, di ridefinirne le regole della rappresentanza e di trovare un'organizzazione meno costosa e più leggera. A sparigliare le carte di una partita che pareva dovesse essere giocata, dopo la rinuncia di Gianfelice Rocca, tra Alberto Bombassei patron della Bembo e Giorgio Squinzi della Mapei, ci si è messo anche il Nordest, o meglio il Veneto, con la discesa in campo di Andrea Riello, cinquant'anni l'anno prossimo. componente di una dinastia industriale che, con i tre fratelli, possiede un nugolo di piccole e medie aziende che fatturano nel complesso 500 milioni. Una famiglia che non ha mai disdegnato gli incarichi confindustriali: Pilade, suo padre, è stato uno storico presidente degli industriali del Veneto e Andrea ha ricoperto lo stesso incarico dal 2005 al 2009, oltre ad aver guidato Ucimu e Federmacchine. La partita è difficiledavincere, maforse meno di alcuniannifa, quando un candidato forte del Veneto, Nicola Tognana, gettò la spugna contro Luca Cordero di Montezemolo. Questa volta potrebbe accadere l'opposto, che il Veneto vinca per mancanza di proposte forti.

Dunque lei è il candidato del Veneto?

«Più che un candidato del Veneto mi sento un veneto candidato a guidare la Confindustria che rappresenta tutto il Paese».

I maligni dicono che la sua è un autocandidatura.

«No, dopo il ritiro di Gianfelice Rocca, che era gradito agli imprenditori del Veneto, penso si sia voluto anticipare i tempi proponendo il mio nome in alternativa a quelli che stavano circolando, che forse a molti appaiono rappresentare quell'establishment consolidato dal quale è dificile aspettarsi cambiamenti».

Perché dovrebbe essere questa la volta buona e lei potrebbe farcela dove Tognana failì otto anni fa?

«Non esiste una "volta buona" per queste cose. Penso di avere caratteristiche giuste, età, espe-

rienza».

Però a Nordest sembrano esserci divisioni. Che cosa pensa della candidatura di Riccardo Illy da parte del Friuli?

«Non la capisco. A parte gli statuti e i regolamenti, si dovrebbe vietare a chi è entrato in politica di assumere cariche associative. Un incarico in confindustria, a qualsiasi livello, dovrebbe essere il massimodell'aspirazione edell'impegno pubblico per un imprenditore. Nonun punto diarrivo di carriera politica andata male, néun punto dipartenza per incarichi politici successivi».

Quali risultati vede per la <u>Con</u>findustria dei prossimi anni?

«Credo che in primis venga una caratteristica, che è quella della sobrietà, che significa ridurrecosti e liturgie del nostro sistema non solo per risparmiare ma anche per recuperare autorevolezza, dato che non si può solo predicare bene, bisogna anche razzolare bene».

Che cosa vuol dire tagliare i costi?

«Vuol dire ripensare il nostro modello, che di per sé e già federale, perché non si può più delegare al centro quelle funzioni sulle quali non ci si sente più rappresentati».

Da che cosa vorrebbe partire?
«Anzitutto dalle relazioni sindacali visto che la rappresentanza ha oggi delle declinazioni che sono molto diverse che nel passato. Ci sono realtà che hanno necessità di negoziare diretta-

mente, altre come le piccole e medie imprese che richiedono una trattativa territoriale ma ancheuna subase nazionale per definire regole e normative comuni».

Insomma le grandi per conto

"Ogni caso va giudicato a sé. Bisogna comunque venire incontro alle esigenze delle imprese soprattutto in una confindustra dove la differenza non è più un divisione verticale tra grandie piccoli otrapubblici e privati. Oggi occorre declinare gli interessi in maniera orizzontale, per classi trasversali di aziende simili che operino anche in settori diversi».

Per esempio?

«Ad esempio chi è in concessione, chi opera in un regime di concorrenza internazionale, chi ha un alto contenuto di costo del lavoro e così via».

Ma alla fine è possibile una Confindustria che abbia dentro le Poste e fuori la Fiat?

«E' così oggi, anche se l'uscita della Fiat è una ferita aperta. Ma si possono coniugare interessi diversi come mostrano le associazioni a livello settoriale che di fatto lo fanno già oggi. E poi Finmeccanica è pubblica e opera sui mercati internazionali, Eni anche, entrambe fanno da traino per il husiness delle piccole e da queste sono spronate. Insomma nel sistema confindustriale o dal sistema traggono e danno vantaggio».

Alcuni di questi "grandi" sembrano aver scelto i loro candidati. Su chi conta lei?

«Beh, anzitutto il primo e importante appoggio lo ho avuto dalla mia famiglia che rappresenta anche una realtà industriale solida, indipendente dal sistema bancario. Sono soddisfatto dell'appoggio sincero avuto dai miei colleghi veneti, anche se continuano ad arrivare da più parti sirene che cantano e promettono vicepresidenze a gogo in cambio dell'appoggio. E' un gioco al quale non parteciperò. Conto sui Giovani che sono il futuro delle imprese e della Confindustria e che sono quelli che rischiano di più da un sistema intrappolato in un establishment. Epoi, ovviamente mi ia rebbe



la Repubblica AFFARI@FINANZA

Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 25

p ce avere l'appoggio della Piccola industria di cui mi sento far parte per cultura e provenienza».

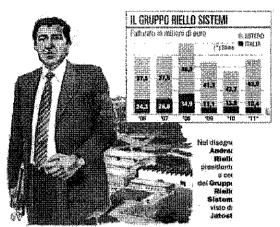
Va bene ma ci vogilono anche ivoti, da dove potrebbero arrivare?

«Non conto per il momento su quelle territoriali come Milano, Torino è Bergamo che hanno espresso loro candidati. Da Nord a Sud, visto che le capitali sono oggi più attente alle ragioni dell'establishment, mi piacerebbe avere l'appoggio di quelle provincie dell'Emilia e del Lombardo-Veneto, come Brescia e Varese, che sono simili per cultura e struttura economica al mio territorio e alla mia esperienza di impresa».

E se non trovasse l'appoggio auspicato?

«Ovviamente mi ritirerei, non certo sostenendo che l'"uva non è matura" anche se credo che la partita sia oggi tutta da giocare».

O RIPRODUZIONE RISERVATA



(LA SCHEDA)

La cassaforte di famiglia e i posti nel cda

Nella complesse geografia delle azlande di famiglia, Andrea Riello ha la steggioranza della Mechi, la holding cui partecipano ancora i capostigiti della famiglia, Pilade a lisena, e alcuni del tatelli, a che controlla il 65% della Mandolli e il 200% della Riello Sistemi, il Atturato consolidato della finedio e di 92 milioni. Riello è nel Cda di Unicredit Backing, di Save, dei Credito Bergamasco e della Gassa del Vereto. Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 2

La stanza dei bottoni

a cura di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

Quell'assist di Marcegaglia a Squinzi

Il capo di Mapei invitato in Assolombarda dalla presidente di Confindustria. Tremonti in Borsa

er essere un presidente in scadenza Emma Marcega-glia non si sta risparmiando. Tra una stoccata e un ultimatum al governo, il numero uno di Confindustria pensa però anche al futuro. Non solo al suo, ma anche a quello di Viale dell'Astronomia. È la sensazione che hanno avuto Elio Catania, Pietro Guindani, Nicola Ciniero e buona parte dei 30 imprenditori invitati martedì scorso in Assolombarda dalla presidente di Confindu stria per una colazione riservata. In cui si è parlato, tra le tante cose, anche del caso Fiat, con i presenti concordi con le posizioni della Marcegaglia. Che al lunch aveva invitato anche Giorgio Squinzi, avversario di Alberto Bombassei nella corsa alla successione in Viale dell'Astronomia.

I consueti lunedì milanesi di Giulio Tremonti salvo impegni europei, stavolta non prevedono solo il tradizionale pranzo con i banchieri. Îl ministro è atteso oggi in Piazza Affari per fare da testimonial a quella che, almeno sulla carta, per adesso sembra l'unica iniziativa concreta di Via XX Settembre per dare un futuro alle tanto bistrattate piccole e medie imprese. Futuro che passa attraverso l'uso di fondi europei e italiani per approdare (magari non

proprio adesso) in Borsa. Dove oggi Tremonti troverà ad attenderlo il numero uno di Piazza Affari, Raffaele Jerusalmi, con gli altri promotori del progetto, ovvero il dirigente generale del ministero, Andrea Montanino, il vicepresidente della Bri, Dario Scannapieco, il numero uno di Sace, Alessandro Castellano e l'amministratore delegato del Fondo Italia d'Investimento, Gabriele Cappellini .

Di sviluppo e futuro si è parlato anche giovedì scorso a Milano. Con i diretti interessati: 600 ragazzi invitati da Paolo Basilico a un seminario dal titolo più che eloquente, «Essere giovani in Italia non è una disgrazia». Il fondatore dell'hedge fund Kairos li ha trovati con il passaparola, tra figli di amici e clienti. Accorsi in massa ad ascoltare le storie di chi ce l'ha fatta nella finanza, come Basilico, nell'alimentare, di cui hanno parlato Oscar Farinetti di Eataly e il «gelataio» Guido Martinetti, patron di Grom, e su Internet con Paolo Ainio di Banzai. Ma più di tutti è stato un ospite in particolare a catturare l'attenzione, vista anche la proverbiale riservatezza: Leonardo Del Vecchio, rimasto fino a tarda sera a rispondere agli ospiti.

Ø RIPRODUZIONE RISERVATA







Lunch Giorgio Squinzi (Mapei). A sinistra, dall'alto, Leonardo Del Vecchio e Giulio Tremonti



Infrastrutture Ecco come saranno utilizzati i 7,4 miliardi di euro assegnati alle regioni meridionali dal Cipe

MEZZOGIORNO

Sud Aspettando il Ponte: 134 opere per lo sviluppo

spettando il Ponte sullo Stretto, da sempre in bi-. lico, al Sud c'è tanto altro da fare in termini infrastrutturali. Nelle prossime settimane è attesa dalle Regioni meridionali la stipula con il governo del Contratto istituzionale di sviluppo che servirà a individuare le prime opere da finanziare previste dal Piano per il Sud, per le quali il Cipe dello scorso agosto ha asse-gnato 7,471 miliardi di euro per complessive 134 opere, di cui 6 nazionali e 128 interregionali/regionali: alla Sicilia vanno 1.197,9 milioni, alia Campanie 1.181,6, alla Puglia 1.042,9, alla Calabria 723,4 e alla Basilicata 418,6. Mezzogiorno Economia ha analizzato le principali infrastrutture regione per regione.



ALLE PAGINE II E III

Piano per Il Sud Nelle prossime settimane è attesa dalle Regioni la stipula con il governo del Contratto istituzionale di sviluppo che servirà ad individu

uare le priorità da finanziare tra le infrastrutture individuate dal Cipe

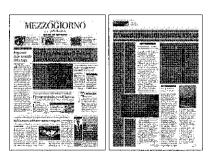
Prima del Ponte di Messina 134 op ere per ripartire

Strade, ferrovie, dighe, porti, interporti, aree di insediamento produttivo, banda larga: così saranno utilizzati 17,4 miliardi di eu ro assegnati per progetti nazionali (1,6) e regionali (5,8)

DI MICHELANGELO BORRILLO

spettando il Ponte sullo Stretto c'è tanto altro da fare. E se il collegamento tra Calabria e Sicilia è da sempre in bilico, sebbene il progetto definitivo sia stato firmato e il contratto con il general contractor Eurolink sia operativo (se è vero, come teme l'Ance, che i tagli si concentreranno sul Fondo infrastrutture, potrebbe infatti sparire

anche il finanziamento di un miliardo e 300 milioni per il Ponte, oltre ai 330 milioni destinati all'aumento di capitale della società Stretto di Messina), l'infrastrutturazione prevista dal Piano per il Sud dovrebbe procedere senza intoppi. Si tratta di un pacchetto di opere infrastrutturali di carattere strategico, nazionali e interregionali, per complessivi 7 miliardi e mezzo, di cui 5 miliardi e 817 milioni per le opere

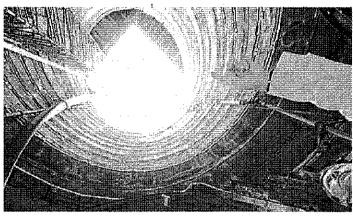


Diffusione: n.d.

regionali che ha avuto l'ok dalla delibera Cipe dello scorso 3 agosto che ha liberato le risorse necessarie: nelle prossime settimane è attesa dalle Regioni la stipula con il governo del Contratto istituzionale di sviluppo che servirà ad individuare le prime opere da finanziare. Di questi tempi è però doverosa la domanda: i fondi sono realmente disponibili o. come negli anni '70, si inizierà a costruire un ponte o una bretella stradale che finiranno nel nulla? I dirigenti del ministero per i Rapporti con le Regioni assicurano: «Tutte le opere rientrano in un Contratto istituzionale di sviluppo e, dunque, saranno assistite e passo passo: si può dire con certezza che il rischio di interruzione è scongiurato dall'inizio». Perché sono considerate tutte «opere di logica stringente» che non hanno bisogno di tutti i soldi cash dall'inizio: hanno, infatti, «un profilo di tiraggio delle risorse allungato nel tempo». Al di là della terminologia tecnica ministeriale, ciò che conta è l'affermazione finale: «Il Cipe garantisce la disponibilità di cassa, anche perché i Fas regionali non sono soggetti ai tagli previsti dalla manovra economica». Ma si chiosa comunque: «Su tutte le opere nazionali grava la tensione di bilancio nazionale». Il Piano infrastrutturale per il Sud consta di opere nazionali e interregionali/regionali. A queste ultime

(analizzate negli altri articoli in pagina) sono assegnati 5,817 miliardi di euro a favore di 128 infrastrutture (non sono soltanto stradali e ferroviarie, che pure sono la parte preponderante, ma anche schemi idrici, porti e interporti, aree di insediamento produttivo, banda larga) in grado di attivare investimenti per oltre 10 miliardi di euro. Le risorse assegnate alle infrastrutture regionali e interregionali sono così ripartite: alla Sicilia vânno 1.197,9 milioni di euro, alla Campania 1.181.6. alla Puglia 1.042,9 milioni di euro, alla Calabria 723,4 milioni di euro, alla Sardegna 666,9, al Molise 586,5 e alla Basilicata 418,6 milioni di euro. Le risorse assegnate dalla delibera Cipe ammontano complessivamente a 7,471 miliardi, perché alle 128 di carattere regionale/interregionale occorre aggiungere altre 6 opere (con un totale che sale a 134 e investimenti attivabili che crescono a 30 miliardi di euro) strategiche nazionali. Alle opere di valenza nazionale la delibera assegna 1,653 miliardi di euro: 790 milioni all'Alta capacità ferroviaria Bari-Foggia-Napoli (il resto sarà finanziato con fondi europei); 200 alla ferrovia Salerno-Reggio Calabria cui si aggiungono altri 40 per il suo potenziamento tecnologico; 217,1 al completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; 482 alla linea ferroviaria Catania-Palermo derivanti da fondi comunitari nella disponibilità della Regione Siciliana e dei programmi nazionali; 406,5 alla strada statale Sassari-Olbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANIA OPERE	COSTO (in milloni oli euro)	CALABRIA OPERI
Ferrovia SEPSA: Bretella Ini linea Cumana e Circumfleprea	73	Trasversale delle Serre
Chlusurs anelio linea 1 Metropolitens Aversa-Capodichino	58	Matropolitacia di Reggio Calabria
Metropolitona linea 1 Tronco DI Vittorio-Capodichino-Centre Direzionale	300	Completamento Strada Striale del Due mari
Inferramento circumvesuviana tratta Saviano-FeudoNola	120	Diga Essaro
Variante Caserta della A1 Caianello-Grazzanise	9 0	Diga Menta
Asse Herd/Sud Tirrentco-Adrietico: Lauria-Contural- Grottaminarda-Termolj-Candela, Tratia Lioni-Grottaminarda	220	Autostrada Jonica E90, megalatto
Complistamento del collegamento dell'autostrada Salemo-Casarta con la Salemo-Napoli (Via Pompel)	80	SICILIA
Potenziamento razzonio Sa-Av BS7 e SS7bio primo lette		Ferrovia Circumstrea
	7	Strada Trapani-Muzera del Velle
Collegamento ira Tangenziaki di Napoli e poito di Pozaucii BASILICATA		Nord-Sust Comastro-Golo Raddopplo Strada Statale 514 Ragusa-Catania
Stracks Statale 658 Nuevo illnerario PZ-Welfi		Tangenziale interne di Palermo
Strada Statato 95 Tito-Brienza, Veriante di Brienza		Infrastrutture strategiche nazionali
Selectio-Potenze-Bari, collegements S.S. 407 - 5.5. 96 bis	126 300	(valori la nullioni di euro)
Streda Murgia-Pollino, tratto Metera-Ferrandina-Pistico	300	
Strada Murgia, Polkno, tratto Basentana, S.S. Samica	400	* Per la Direttrice Catanié Palerny
Strada Giola del Colle-Matera	190	482 milioni di auro sono stati assegnat a valore sulla gliota desimata
Ammoderramento Ferrovia Potenza-Focola	200	alla Sicilia delle risone nazkusa. e comunitarie del PON Reti

COSTO			OPER	e po	COSTO
dero -	PUGLIA Gisuto				
	interventi r	enti di ripristino di efficienza della Galleria Pavontelli			
174 Amander		modernamento Strada Statale del trult			
					51
515	Strada Sta	beie ter Salem		*************************	105
	Viabilità Zo	na industriale			20
	Adecuarne	oto infrestrut	ture vote		
			lemporto Bari		-15
434	Biconversi	one area milli	are Aeroporto Bar	r ocemecovieces	10
	vene de la la companya de la company	a affanata iri	Aut in the second second	La cida i francisco	20
	mecuseus	D DISZZBIB SO	sta seromobili Aer	OCOTO BEROZA	
			are Aeroporto Brir	idist.	
· 47	Deskurence	memoranaan aasta dalla ale	ta Aeroperto Fegg	inistructur an escalutur escalutur. Tambilian eta an escalutur escalutur escalutur.	
232	the server and service of	nagray guidh gwenaugh zanid	and the contraction of the contraction of the contraction of	Антитория политирования принис,	
487	Replizzazio	me dell'exbita	le urbana delfa ch	tà di Foggia	30
	District pa	k Taranto			50
615	Bartelrainie	annaintenationer Perhapsais breefs	initias (21 mini	,, II toj - g., te to	180
10	Raddopido soberna potabila Shrid				
Contretti istihuzionali di sviluppo		Coato	Finanziamenti disponibili	Assegnazione Cipe agosto	Utieriora fatibisogra
Direttrice ferroviaria Catania - Palerm		7.700.0	2.057.0	2011 (482.5)*	5.643.0
Direttrice ferroviaria Catatria - Patermo Direttrice ferroviaria Napoli - Beri Direttrice ferroviaria Salarno - Repolio Calabria		7.091.0	2.717.0	790.0	3,584.0
		200.0	0.0	200.0	0.0
S.S. Sassari - Ofbia		1.050,0	363,5	686,5	0,0
Direttrice ferroviaria Salerno					.,
Reggio Calabria (potenziamento fecas Autostrada Salemo - Reggio Calabrio		270,0	230,0	40.0	0.0
(completamento interventi in cosso)		3.589.B	3.889.7	217.1	0.0
Totale complexity		19.897.8	8.255.2	1653.6	6 227 6

Sicilia

Nord-Sud Camastra-Gela: l'asse può diventare realtà

y ove? Come? Quando? Tre mesi dopo la delibera sullo sbiocco dei fondi Fas (aree sottoutilizzate) del Cipe per il Piano per il Sud alla Regione Sicilia le domande sono ancora tante ma rispetto al mese scorso quando regnava l'incertezza, un decisivo passo avanti è stato fatto. «La delibera è finalmente arrivata dice il direttore del dipartimento regionale alle Infrastrutture Vincenzo Falgares — e dai primi di ottobre è in consultazione per il parere obbligatorio della conferenza unificata Stato-Regioni. Suppongo anche che sia anche in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Con questi due atti diverrà esecutiva». Per la Sicilia il 3 agosto scorso sono stati sbloccati 1.197 milioni di euro per undici progetti destinati alla rete stradale e ferroviaria isolana (dal costo complessivo di 1.960 milioni, di cui 644 già disponibili). Nel dettaglio, 486 milioni di euro per l'arteria Nord-Sud che collega le province di Messina e Caltanissetta, alcuni tratti del raddoppio della Catania-Ragusa (217 milioni), Strada Štatale purtroppo nota per gli incidenti mortali, 150 milioni sulla Trapani-Mazara del Valio, 100 milioni per il completamento della Circumetnea a Catania e. a cascata, tanti altri interventi necessari a migliorare tenuta e sicurezza stradale regionale. Ci sono anche 10 milioni per la tangenziale interna di Palermo, 85 milioni per la Strada Statale Marineo-Corleone (sempre nel Palermitano) e l'etnea Bronte-Adrano (54 milioni): «A mio avviso — spiega Falgares — i progetti più importanti sono la messa in sicurezza dei tratti autostradali gestiti dal Cas sulla Palermo-Messina e sulla Catania-Messina (54 milioni in totale). Ne va della vita dei siciliani». L'incertezza del Governo regionale si trasforma comunque in fiducia e ottimismo per quanto riguarda i tempi di realizzazione delle opere sbloccate dalla delibera: «Se tutto va come da previsioni entro la fine dell'anno si potranno anche bandire le gare d'appalto per assegnare i lavori delle varie infrastrutture da realizzare». Per alcune opere come il raddoppio della Catania-Regusa (quasi 600 milioni di euro sono già disponibili, il Cipe ha sbloccato la quota

del 2001: e adesso ci sonò i fondi paari a 487 milioni. La Ferrovia Circumetnea (tratte Borgo-Nesima-Misterbianco-Centro, nella foto) usufruisce di un doppio contributo, 47 milioni provenivano da fondi comunitari, il resto è stato aggiunto dal Piano Sud (100 milioni). Resta il nodo dei 118 milioni che mancano per la Trapani-Mazara (costo complessivo dell'opera pari a 268 milioni, liberati dal Cipe 150): «Servirà uno stralcio e siamo ottimisti».

mancante di circa 217 milioni) il progetto è stato approvato nel 2010 e la gara sta per concludersi: «È logico attendersi che i lavori saranno completati molto prima degli altri casi». Anche la procedura della Nord-Sud è già avviata dato che fa riferimento a programmi regionali Objettivo Romania. Bucarest da il via alle maxi opere e le aziende italiane sono in pole position Pag. 34

Est Europa. Aziende italiane in pole position nonostante l'aumento del costo dei lavoro a livello locale

Maxi-opere al via a Bucarest

Autostrade, reti i \overline{d} riche e gasdotti le occasioni della Romania

FINANZIAMENTI

L'Unione europea da sola ha messo a disposizione 9 miliardi di euro di fondi strutturali da spendere entro il 2013

Caterina Ruggi d'Aragona

Entro il 2014 Pirelli avrà investito 450 milioni di euro nel suo polo di Slatina, in Romania. Con i suoi 2.400 addetti, che diventeranno 2.700, Slatina è la più grande fabbrica del Gruppo Pirelli: «La Romania è un paese chiave per la crescita mondiale di Pirelli», conferma Giuseppe Cangelosi, direttore generale Pirelli Tyres Romania.

La Maschio Gaspardo, invece, che realizza macchine agricole, in Romania ha appena inaugurato un nuovo stabilimento, per un invesestimento di 5 milioni di euro. Il Gruppo Astaldi, in associazione con i tedeschi di Max Boegl, si è infine aggiudicato dalla Compagnia nazionale delle autostrade e strade nazionali romena (Cnudnr) la realizzazione del tratto autostradale Cernavoda-Medgidia (20,49 chilometri), del valore di circa 120 milioni di curo, da concludere in 15 mesi. Una commessa che rientra nel Piano nazionale di sviluppo con il quale la Romania si è impegnata a recuperare la disparità socio-economica con l'Ue, a comineiare da infrastrutture e trasporti, settore energetico e immobiliare, Preyedendo tra l'altro, nel 2011: la realizzazione di 200 chilometri di autostrade (per un valore di 2,5 miliardi di euro) e 140 chilometri di tangenziali (540 milioni di euro), l'ammodernamento di 165 chilometri di ferrovie e 21 stazioni ferroviarie (valore complessivo di 2.117 milioni di euro), il potenziamento della metropolitana di Bucarest (1.840 milioni), l'ammodernamento di quattro aeroporti (150 milioni), lo sviluppo del settore navale, delle reti idriche, fognarie e elettriche, nonché la realizzazione di un gasdotto di 3.300 chilometri che collegherà l'Austria alla Turchia, Progetti in cui sono coinvolte molte aziende italiane come Astaldi, Impregilo, Tirrena Scavi, Ital Condotte Acqua, Cossi Costruzioni, Carena, Pizzaroti

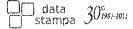
«La Romania è un Paese da costruire – commenta Luca Serena, presidente di <u>Confindustria</u> Romania e vicepresidente di <u>Confindustria</u> Balcani – e ne ha le risorse finanziarie: 9 miliardi di fondi strutturali europei da spendere entro il 2013. Purtroppo ha scarsa capacità di assorbirli: nel 2010 ne è stato speso solo il 7%, nel primo se-

mestre și è arrivati al 18%, lasciandone circa 800 milioni. Il nostro prossimo passo sarà, entro l'anno, il forum sulle energie rinnovabili, rivolto sia a colossi come Enel Green Power e Edison, sia alle Pmi, che possono trovare spazi ad esempio nella realizzazione di microcentrali idroelettriche: progettiabbordabilisia interminitecnologici che di investimenti». Lo conferma Carlo Longo, vicepresidente di Confindustria Romania, «In Romania le Pmi possono portare avanti il processo di internazionalizzazione senza incontrare difficoltà logistiche, di lingua o di cultura: ci si sente a casa, si troyano referenti chiari e una forte presenza di banche italiane come Unicredit, Intesa Sanpaolo e Veneto Banca, Questo non significache i problemi non ci sono: la crisi si è sentita anche lì. soprattutto nei settori immobiliare e finanziario, e il costo della manodopera è aumentato, ma meno di quanto potessimo immaginare».

«Rispetto al boom di investimenti negli anni 90- riferisce il responsabile dell'ufficio ex Ice di Bucarest, Mario Iaccarino hanno sentito la pressione dell'aumento del costo della manodopera i settori manifatturieri tradizionali (abbigliamento, pelletteria, lavorazione del legno, industrie alimentari, fabbricazione di mobili), che comunque harmo mantenuto, seppure con numeri inferiori, una presenza significativa. In particolare l'ingresso della Romania nell'Ue nel 2007 ha segnato il passaggio da un fenomeno di pura e semplice delocalizzazione delle imprese italiane, come vantaggio in termini di costo del lavoro, a una vera e propria internazionalizzazione, con investimenti più strutturati e finalizzati anche al mercato locale». Ne è un esempio il gruppo padovano Euro Holding, presieduto da Luca Serena, che in Italia si occupa della produzione di ovatte per l'automotive e in Romania - dove è presente da 17 anni - fa costruzioni edili, con quattro società che coprono la filiera dal calcestruzzo al prefabbricati. «Quello che produciamo in Romania resta in quel mercato: è questa la vera internazionalizzazione», sottolinea Screnache dalla Romania ricava il 25% del fatturato di Euro Holding, pari a 400 milioni di euro. Arriva invece alla metà della produzione complessiva la Dorotex di Garlo Longo, gemella romena della Arfil di Prato, elfe produce ciniglia (tessuto per arredamento) per i mercati europei, sovietici, nordafricani e americani, con un giro d'affari consolidato di 35 milioni di curo.

thaipadoczutwe insérvata





IL PESO DELL'ITALIA Da diecianni l'Itatia è il principale investitore in Romania per numero di aziende registrate: 30.802 a giugno, con un capitale versato di circa 1,22 miliardi dieuro. L'interscambio commerciale tra i due Paesi ammonta invece a 7,6 miliardi di euro

La pagella Sace

RISCHIO POLITICO

a cilogna prévidenz ala edei salara publifica ma esacerdato il conflitto tra maggioranza e opposizione enadiffuso il mistcontento trata popolazione. L'instabilità cresceró m vista done elazioni di Line 2012

RESCRIPTION ECONOMICO

Dopo due anead? contrazione, nei 2011 il Pil è tornato a crescere (+1.5%) grazie a una moderata riprésa delle esportazioni. Al contrario, la demanas interna è ancora debote e la disoccupazione elevata

RESCHOULINARZIARIO

Il settore bancario è nuscito a resistere all a cost, maida tine AAREConfidence progressivo deterioramento degli asset, che ha raggiunio i. supplican a metà 2011 quando siè registrato un aumento dei creditum sofferenza

RISCHIO OPERATIVO

La Commissione De continua a sottolineare la necessità di riformare il sistema giudiziario e combattere con maggiore decisione la corruzione. Non ci sono restrizioni al rimpatrio dei captible esterané settoria iretea notteavur saciatheac

LA DOMANDA INTERNA

Secondo UniCredit, la domanda domestica potrebbe trainare la crescita del Pil rumeno nel secondo semestre del 2011 (+1,6%), mentre le aspettative per il futuro sono di +2.5% nel 2012 e +3,1% nel 2013, grazie alla ripresa economica dell'eurozona, che dovrebbe far crescere l'export europeo del 10%

In milia	rdi di dol	lari	
2008	2009	2010	2011*
1.4	5	3	2
19048			
:			
	200000	!	
遊戲戲歌		15/02/12/55	accourage 1

IL PIL Andamento % 2008 2009 2010 2011*

(*) previsioni Fonte: Elu Bureau Van Dijk COSTO DELLA MANODOPERA Secondo Dan Bucsa, chief economist di Uni Credit Tiriac Bank, nel 2010 il costo medio mensile del lavoro è cresciuto del 2,6% rispetto al 2009, anchese · considerato l'aumento sostenuto del tasso d'inflazione di fatto si è registrato un calo del 3,8%

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Pil procapite 2011 (euro)	
Salario mensile lordo (euro)	147 Company of 347.
Tasso disoccupazione (in %)	$(a_{ij})_{ij}$
Tasso inflazione (in %)	14 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Classifica Doing Business 2011	56° 50 188
Eleitricità (euro/Kwh)	12 L 2 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fonte: Unicrodit-Assocamera estero	

Meta gettonata dalle Pmi italiane



I principali partner commerciali

SPORTAZIONI	The state of the s	
Paese	Valori	Quota %
1 Germania	6.734,8	18,1
2 Italia	5,159,1	13,8
3 Francia	3.103,0	8,3
4 Turcais	2.503,5	6,9
5 Ungheria	1.782,0	4.8
6 Regno Unito	1.350,5	3,6
Mondo	37.293.4	100.0

Paese		Valori :	Quota %
1 Germania		7.818,3	16,7
2 Italia		5,419,9	11,6
3 Ungaeria		4.060,8	8,7
4 Francia		2.771,5	5,9
5 Cian	-1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -	2.556,7	5,5
6 Russia	3	2.038,9	4,3
Mondo		46.801,6	100,0

Forte: Istituto Romeno di Statistica



In Romania...

- a Ambasciata d'Italia a Bucarest
- www.ambbucarest.esteri.it
- Consolato generale d'Italia
- a Timisoara
- consolato.timisoara@esteri.it Camera di Commercio
- Italiana per la Romania
- www.cameradicommercip.ro
- Confindustria Romania www.confindustria.ro
- 🕫 Banca Italo Romena Spa
- www.italo-romena.ro
- 🤋 Agenzia perlo sviluppo
- regionale dell'area
- Bucarest-Hov
- www.adrbi.ro a. Centro romano per la

www.traderom.ro.

promozione del commercio e degli investimenti esteri

...e in Italia

Ambasciata di Romania in Italia (Roma) http://roma.mae.ro « Associazione del piccoli imprenditori romeni a Roma www.apir.it « Consolato generale di Romania a Milano www.consulatmilano.com





Dir. Resp.: Roberto Napoletano

SMALL BUSINESS ACT

Sostegno alle Pmi, la lezione finlandese

di Chiara Bussi

Come si dice Pmi in Cfinlandese? Il Governo di Helsinki lo sa bene. Lo dimostra la pagella sull'artuazione dello Small Business Act, la Magna Carta delle piccole e medie imprese compilata dalla Commissione Ue. La Finlandia svetta tra i 27 Paesi europei, prima della classe per dinamismo e attenzione politica al "piccoli". Bruxelles non risparmia gli elogi: aÈ il Paese

con il miglior profilo» e punto di riferimento per gli incentivi alle imprese e l'accesso al credito. Al pelo opposto, oltre ai soliti noti Grecia e Portogallo, non arrivano alla sufficienza Ungheria, Bulgaria e Romania. Mentre l'ok del Senato italiano allo statuto delle imprese è una buona prova scritta che non basta però ad alzare la media del sei e mozzo.

Servizl - pagine 23 e 24

Imprese/1. Finlandia prima nelle pagelle di Bruxelles sull'attuazione dello Small business act

Pmi, Italia promossa a metà

Tajani: «Bene l'ok allo Statuto, ora si passi dalle parole ai fatti»

TL PRESSING

Il vicepresidente scrive agli Stati meno virtuosi: «Anticipare all'inizio del 2012 il recepimento della direttiva sul ritardo dei pagamenti»

Chiara Bussi

Il via libera del Senato allo Statuto delle imprese è buona prova scritta, che da sola però non basta a risollevare il quadrimestre. Il maestro in questione ha il volto del vicepresidente della Commissione Ue con delega all'industria, Antonio Tajani, che traccia il bilancio dell'attuazione dello Small Business Act (la comunicazione europea che punta a creare un contesto favorevole per i "piccoli") nei 27 Paesi della Ue, «In Italia l'ok di Palazzo Madama allo Statuto - dice - è un passo avanti importante, ma ora vanno messi in pratica i principi in esso contenuti. Fino ad allora il nostro giudizio non cambia: l'Italia merità un sei e mezzo, perché ha molte potenzialità ma deve impegnarsi di più su alcuni fronti». In cima alle priorità, l'ajani cita la direttiva sul ritardo del pagamenti, «nota dolente» che Bruxelles vuole vedere recepita «al più presto, entro l'inizio del 2012». Un invito che Roma, insieme alle altre capitali, riceverà questa settimana sotto forma di una lettera a firma del vicepresidente. Per l'Italia, però, i compitia casa non finiscono qui. Occorre «fare di più» sul fronte dell'internazionalizzazione delle Pmi, ridurre il fardello burocratico e dare una decisa sforbiciata ai tempi delle giustizia civile.

Ben lontana dai grattacapi italiani è la Finlandia, prima assoluta della classe, seguita da Olanda, Austria e Germania. Il gruppo di coda, oltre agli ormai soliti noti Grecia e Portogallo, comprende anche Ungheria eBulgaria. La pagella è un cocktall di 62 indicatori su nove dei dieci capitoli dello Small Business Act (quello relativo all'ambiente è incompleto). Sulla Finlandia l'esecutivo. Ue non risparmia gli elogi: «È il Paese con il miglior profilo, fa meglio di tutti in sette aree, mentre è nella media nel capitolo del mercato interno e internazionalizzazione». Tra i numerosi fiori all'occhiello la Commissione Ue cita l'agenzia per l'export Finnvera che prevede un sostegno finanziario per il passaggio generazionale oil provvedimento sul reverse charge nel settore edilizio che punta a ridurre il fenomeno dell'evasione fiscale. Bilancio positivo anche per l'Austria, che ha intrapreso azioni in tutte le aree dello Sba ed è «uno dei Paesi più avanzatiper iservizi telematici alle imprese». Non delude neppure questa volta la Germania, che mostra risultati al di sopra della

media Ue soprattutto nelle iniziative per consentire una seconda chance agli imprenditori che hanno dovuto chiudere la loro azienda, nel settori di innovazione, internazionalizzazione e amministrazione responsabile. Meno bene la Francia, penalizzata soprattutto per gli indicatori non abbastanza aggiornati. Arrancano Romania, Bulgaria e Ungheria. A Budapest, ad esempio, la Ue punta il dito sulla riforma a metà che ha riguardato la fatturazione elettronica e lo sportello unico per le Pmi. Passi avanti sulla carta, ma manca ancora un'infrastruttura adeguata per la loro attuazione. Mentre la Spagna raggiunge la sufficienza, ma «ha margini di miglioramento».

Bruxelles invita dunque i Paesi meno virtuosi a recuperare il tempo perduto, perché «dal rilancio delle Pmi, spina dorsale dell'economia dei Ventisette, passa la via della ripresa».

A) RIPACOUZIONE RISERYATA



24-OTT-2011

da pag. 24

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Il voto della Ue ai Paesi

REAGE



BUONE PRATICHE

Daquest'anno l'agenzio per

l'export l'innvera prevede un sostegno l'inanziarie per il passaggio generazionale nelle Proi

HNJAHGIA

()

BUONE PRATICHE

Cont'introduzione della Scia e della Dia ha raggiunto l'obieth vo dell'impresa in su giorne a un costo inferiore di 100 esto

OLANGA



BUONE PRATICHE

GERMANIA

La Priziativa del governo prevede misure per odune coscin finanziani. per goværnmpre, ditori

BUKGARIA



BUONE PRATICHE

"Own bass" dun servizio di consuleriza, macrocredito e formazione per le start-up.

RUMANIA



BAD PRACTICE

Tempi troppolungh(perchiadere ur impresa (iromedia 3 anni e 3 mesicontro 2 rella lle)



BADPRACTICE

Le ami sono poco propense a innovare, solo il 5% delle vendite é online (13% la media Lie)

j qata 30° stampa 30°) data

Imprese. Il testo «blindato» passerà a breve alla Camera

Lo Statuto delle Pmi gioca d'anticipo con le semplificazioni

Dai ricorsi alla Pa ai poteri del Garante le misure che entrano subito in vigore

IMPATTO VARIABILE

Il legislatore dovrà garantire criteri di proporzionalità affinché siano differenziati e graduati gli oneri tra piccole e grandi imprese PAGINA A CURA DI Rosalba Reggio

■ Lo Statuto delle imprese ha il suo testo definitivo. La scorsa settimana il documento è stato approvato all'unanimità dal Senato e a breve approderà alia Camera dove c'è accordo tra i parlamentari perché non venga più toceato. Salvo sorprese, dunque, il testo della legge coinciderà con quello licenziato dal Senato.

L'accelerazione, voluta dal ministro Paolo Romani e sostenuta in modo bipartisan dalle forze politiche ha dato i suoi frutti. Depauperato da articoli che avrebbero potuto dare vero respiro alle imprese italiane - primo fra tutti quello delle compensazioni tra debiti e crediti con la Pubblica amministrazione - lo Statuto rappresenta infatti uno beneficio importante e in molti casi di immediata efficacia per gli imprenditori.

Innanzitutto sul fronte della semplificazione. Quando la legge entrerà in vigore, infatti, lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici saranno tenuti a valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari sulle imprese, prima della loro adozione, prevedendo criteri di proporzionalità e

di gradualità in base alla dimensioni, al numero di addetti e al settore merceologico dell'impresa. In sostanza, chi è piccolo avrà a disposizione tempi di adeguamento più lunghi di chi è grande e adempimenti minori. Un esempio pratico. Il sisterna Sistri, che recepisce la direttiva europea sulla tracciabilità dei rifiuti, prevede uguali adempimenti per chi svolge l'attività di trasportatore di sostanze chimiche e chi fa l'imbianchino, sottoponendo l'ultimo ad oneri sproporzionati rispetto alla sua impresa. Lo statuto renderà dunque inapplicabile la legge alla luce del principio di proporzionalità. E non soto. Anche la legge sulla privacy non potrà non tenere conto del principio, perché non sarà più consentito che un grande operatore di teletonia abbia gli stessi obblighi di un piccolo commerciante che gestisce la sua clientela,

In tema di semplificazione interviene anche l'articolo sulla compensazione, Negli atti normativi e nei provvedimenti amministrativi a carattere generale non potranno essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altrisoggetti privati senza contestualmente ridurne o eliminarne altri, per un pari importo stimato. Per dirla in numeri, se le umprese vengono appesantite con adempimenti che comportano un costo di cento euro, le stesse vanno alleggerite per lo stesso importo.

Benefici arriveranno anche

sul fronte della certezza della norma. Le pubbliche amministrazioni, infatti, non potranno più richiedere alle imprese, in seguito a procedimenti di verifica, adempimenti ulteriori rispetto ai requisiti minimi indicati dalle Camere di commercio. Un dettaglio per chi non ha un'attività, la perdita di un pesante impedimento, invece, per chi fa impresa. Non sono pochi, infatti, gli imprenditori che hanno denunciato la sospensione dell'attività o il paga-

mento di sanzioni per l'inadeguatezza di elementi (un rubinetto, una finestra, uno scalino) sui quali, peraltro, i diversi soggetti dell' amministrazione pubblica hanno spesso richieste contrastanti.

Altrostrumento di forza per le imprese è rappresentato dalla legittimazione ad agire delle associazioni. Di fatto una norma di sussidiarletà che legittimerà queste a proporre azioni in giudizio sia a tutela di interessi relativi alla generalità dei soggetti appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni soggetti. In più, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, regionale e provinciale saranno legittimate ad impugnare gli atti amministrativi lesivi degli interessi diffusi.

Con l'entrata in vigore della legge la figura di mister Pmi avrà titolo di esercitare le funzioni di monitoraggio sulla creazione di "una corsia preferenziale per la piccola impresa", di analisi dell'impatto della regolamentazione, di elaborazione di proposte per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, di monitoraggio delle leggi regionali e di coordinamento dei mister Pmi locali, di elaborazione di una relazione annuale sull'attività svolta.

Lo Statuto definisce anche l'obbligo per il Governo - su proposta del Ministro dello svi-Îuppo economico - di presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno un disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo.

Grazie al testo, inoltre, è data delega al Governo di recepire la direttiva europea sui ritardi dei pagamenti entro 12 mesi 'dall'entrata in vigore della legge, e si allunga la delega al governo-ormai scaduta - per il riordiπo degli incentivi e degli Enti per l'internazio-

DRIFFORNIONERIS FRANCIA



Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Diffusione: 291.405

Tre misure a effetto immediato

Le novità del testo che saranno operative dall'entrata in vigore della legge



Valutazione

Lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici sono tenuti a valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, solle imprese, prima della loro adozione, attraverso:
a) l'integrazione dei risultoti delle valutazioni nella formulazione delle proposte;
b) l'ellectiva applicazione della disciplina relativa all'unalisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) e alla verifica dell'impatto della regolamentazione (ella regolamentazione (viri): anche del argolamentazione (viri): applicazione del describitari in proporzionalità e, acalona possa deserminare i impregionazio eccessivo per le imprese, di gradualità

in occasione dell'introduzione di nuovi adempimenti e onori a carice delle imprese, tenendo conto delle loro dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività.

Compensazione
Negliatti normativi e nei provvedimenti
amministrativi a carattere generale non
possono essere introdotti nuovi oneri
regolatori, informativi o arraninistrativi
a carico di cittadini, imprese e altri soggetti
privati senzo contestralmente ridurne
o eliminarine altri, per rat poti importo
stimato, con riferimento al medesimo arco

temporale.

Red Review College College



Comunicazione trasparente

Le pubbliche ammilmistrazioni garantiscono, attraverso le camere di commercio, la pubblicazione e l'aggiorname to della hor ne e dei requisió minimi per l'esprezio di ciascana tipologia di attività di impresa. A questo finc. le la camerne arana distrazioni comunicano alle camere di commercio, entro il 31 dicembre di

rgpamma i electordel e norme e dei reculs daminimi.

Certificazione sostitutiva Le certificazioni relative a prodotti,

processi e implanti rilasciate alle imprese dagli enti di normalizzazione aciò autorizzati e da società professionali o da professionisti abilitati sono sostituti ve della verifica da porte della pubblica oraministrazione o delle autorità competanti, fatti salvi i profiti penali. Procedura di verifica in caso di non adeguamento ai requisiti minimi de la legge. l'attività dell'impresanto pubessere

In caso di non adeguámento ai requisiti minimi de la tegge. L'attivit dell'impresa non può essero sospesa, l'atti situi i casi di gravi difformità o di mancato rispiette dei requisiti megesimi, no l'ameno: -bazo me più bi ca compete i te padesercitare poten spazionatori.



Il garante

Cont'entrata in vigore detta legge la figura di mister Pmi avrò titoto di esercitare le seguenti funzioni; a) monitorare l'artuazione nello dinamento della comunicizione della Commissione europer reconte altra costa nelle enziare per la pracola intra essa.

D) analizzare, in via preventivo e

sur cessiva, l'impenio della regolomentazione sulle micro, piccole e medie imprese: c'elaborare proposte finatizzate a favorire lo sviluppo del sistema delle micro, piccole e medie imprese;

d) segratore alle istituzioni i costin cui iniziarive legistative o regotamentari o provvedimenti amministrativi di corattere generale possono determinare oneri finanziori o amministrativi rilevantia corico delle micro, piccole e medie imprese; e) trasmettere al Presidente del Consiglio dei ministri, entra il 28 leborato di ogni anno, una plazione sull'attivitati svolta. Dimonitorare la leggi regionali di referenze medie imprese e promuovere la affosione delle migliori pratiche.



Missione in India per il made in Italy

Infrastrutture, energia, auto e naccanica: sono questi i serrori prioritari della missione italiana di sistema in India, dal 31 ottobre al 3 novembre, guidara da Governo.

Confindustria e Abi. » pagina 29

Sistema Paese. Cento imprese tra New Delhi e Chennai

Missione in India per infrastrutture, energia e meccanica

Lunedì prossimo al via la visita di Governo, <u>Confindustria</u> e banche

PRIORITÀ ASSOLUTA Il Paese sia spingendo sulla realizzazione di superstrade, sui progetti elettrici e sulle telecomunicazioni Riccerdo Ferrazza

🚃 Il 2011 è stato finora un anno molto intenso nei rapporti bilaterali tra Italia e India: ben quattro ministri indiani hanno fatto visita. al nostro Paese, mentre a marzo e aprile si sono svolte già due missioni di imprese italiane guidate da Confindustria nei settori delle infrastrutture e dell'automotive. A rafforzare ulteriormente le relazionì con il subcontinente, partirà a fine mese (dal 31 ottobre al 3 novembre) una nuova missione: il ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, e quello dello Sviluppo economico, Paolo Romani, accompagneranno oltre cento aziende portate da <u>Confindustria</u> con la partecipazione di Abi, Simest, Sace e Unioncamere.

Come per le due precedenti occasioni, anche in questo caso l'attenzione è puntata su settori specifici, ritenuti i più promettenti per la possibilità di investimenti e collaborazioni in un Paese in espansione: automotive, infrastrutture, energia e meccanica. Due le tappe: New Delhi e Chennai, quarta città più popolosa del Paese e capitale del Tamil Nadu (sud-est), Stato dalle grandi potenzialità economiche.

L'India (1,2 miliardi di abitanti) ha ritmi di crescita incalzanti, anche se il Governo ha rivisto alribasso le stime sul Pil: l'obiettivo del 9% per l'anno fiscale in corso (che si chiude a marzo) sembra non più raggiungibile e, secondo la Banca mondiale, nel prossimo biennio il Paese dovrà "accontentarsi" di una media del 7-8%. Cifre comunque straordinarie per gli standard europei che fanno dell'India una terra di grandi opportunità per chi sappia coglierie.

«Italia e India - fa notare Ro-Simon, vicepresidente dell'Associazione Italia-India e director in Italia della Ficci (Federation of Indian Chambers of commerce and Industry) - hanno una tradizione imprenditoriale comune (aziende italiane come Fiat, Eni e Olivetti hanno contributo all'industrializzazione indiana negli anni '60) e condividonountessuto imprenditoriale fatto di piccole e medie aziende. Non c'è settore che non possa avere prospettive in un mercato con ledimensioni dell'India L'India-aggiunge-esprime una naturale vocazione per tutto cio che è made in Italy».

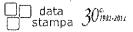
Parole che trovano conferma nei dati di un interscambio commerciale in crescita da anni: +29,3% nei primi cinque mesi del 2011, cifra superioreall'incremento del nostro export complessivo. A trainare le esportazioni è tradizionalmente, oltre alla componentistica auto e all'alta tecnologia, soprattutto la meccanica. settore in cui le opportunità commercialisono in espansione. «Abbiamo informazioni su molte società-spiega Alessandro Terzulli, responsabile servizio studi di Sace - che puntano all'espansione della loro capacità produttiva: un'esigenza che le porta ad acquisire nuovi macchinari».

Dopo un 2010 "nero", nei primi soi mesi dell'anno hanno ripreso ad affluire in India investimenti dall'estero. Nella graduatoria mondiale l'Italia è al 17º posto, settima tra i Paesi dell'Ue. La voce più promettente è quella delle infrastrutture sulle quali si concentrerà la missione italiana; tra le priorità dell'India c'è infatti la costruzione di superstrade e la realizzazione di progetti elettrici e di telecomunicazione. Un'opera di adeguamento infrastrutturale per il quale il Governo di New Delhi ha annunciato investimen-

ti per 750 miliardi di euro nei prossimi cinque anni e nel quale puntaa coinvolgere il settore privato. L'Italia si segnala inoltre in particolare per gli investimenti che implicano un trasferimento di tecnologia, con 488 collaborazioni approvate. Attitudine che può risultare strategica in un altro settorein espansione, quello dell'energia: aumento della popolazione e processo di industrializzazione portano a una domanda crescente e a opportunità da cogliere. Alcune imprese sono già pronte: tra queste Concordia Cpl, gruppo cooperativo che porterà in India il proprio know how sulle fonti di energia rinnovabili per alimentare sistemi di cogenerazione e trigenerazione (produzione contemporanea di energia elettrica, termica e frigorifera).

O REPRODUZIONE RESERVAÇÃ

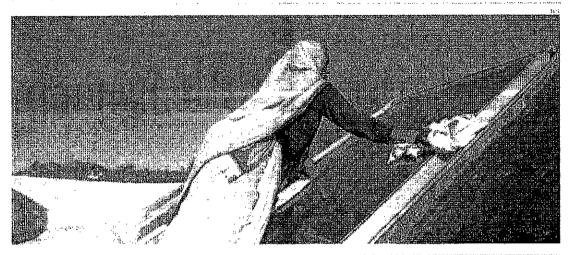




Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Diffusione: 291.405

Il passo spedito del subcontinente verso la modernità



CERPORT VERSO C'INDIA

Principali Paesi fornitori dell'India

Paese	2010-11* (apr - set) Var. %
3 Cina	19.229,79 28,59
2 Emirati Arabi U.	12.163.09 68,57
3 Arabia Saudita	9.753,32, 37,42
4 Usa	8,614,66 -4,28
5 Svizzera	8,219,95 50,84
6 Australia	5.586,24 2,96
7 Germania	5.246.42 5.59
R Digerta	4.943,26 57,08
9 Tran	4.790,43 -15.48
10 Corea	4,734,27 27,34
žš Italia	1.911.70 7,69

(°) valori in milloni di dobari Fonte: ministero negli Alfari esteri

LA PRESENZA ITALIANA

()1 400 IMPRESE

Sono oggi circa 400 le aziende Italiane presenti in India. Particolarmente significativa la presenza nel settore automotive; la joint-venture tra Flat Auto e li coinsic industriale "ala; la Cercaro India che produce assali etrasmissioni per trattori; la New Hodand gruppo Flat, in collaborazidire danta Mahinora & Mahinora nel settore diatrattori; la Proggio Vehicles che ha uno stabilimiento a Pune; Magneti Marelli presente a New Delhi e Pune

02 | GLI INVESTIMENTI PIÙ RECENTI

Bayforge (gruppo fornas) ha appena raddopłato gli impianti; Verlicchi telai ha costituito una joint venture con il gruppo Hema; Segafredo Zanetti ha concluse un accordo di franchising con la Aenta Fonds di New Celhi, Bva Saromo ha firmata una temt venture (50:50) con Modi Group che introdura l'intera produzione della liva Saromo sul mercato inciano; Ermenegildo Zegna e Mukesh Ambani apriranno in joint venture 10 punti vendita in 6-7 citta indiane entro il 2015; Natuzzi aprira una galleria espositiva a Bangalore

O IRITARDI DEL MADE IN ITALY

26ª

Tragli esportatori in India, l'Italia è tragli difini Paesi, bettute in Europa - olfre che dalla Germania al 7 i postgrada Beggo e dal Reguo Unito

18

Per l'India s'amo il 18 esimo mercalo mandiale, con 1,82 miliardi di dollari di beni esportati nell'ultimo anno, in crescita del 123%

17a

È la posizione dell'Italia nella classifica degli investitori esteri in India, con una quota nel 2010 pari a 183 miliorri di dolleri. Fra i Paesi auropei siamo il settimo investitore verso New Delhi Dir. Resp.: Roberto Napoletano

INTERVISTA

Paolo Zegna

Confindustria

«Affiancare alle Pmi la forza del marchio Italia»

Missioni focalizzate su settori promettenti in cui offrire il "marchio Italia". È l'approccio assunto da tempo da Confindustria e illustrato da Paolo Zegna, vicepresidente per l'internazionalizzazione, alla vigilia della missione in India.

Dopo le missioni settoriali per automotive e infrastrutture della scorsa primavera Confindustria porta le imprese in India per la terza volta dall'inizio dell'anno.

In fatto di missioni il "mood" è cambiato; noi lo diciamo da tempo e ci siamo comportati di conseguenza. Non più solo grandi iniziative di sistema ma anche un approccio pragmatico e focalizzato che spesso si dimostra molto più efficace. Per questo a inizio anno abbiamo organizzato una riunione dei nostri direttori in India: un modo per permettere loro di capire, ve-dere e trasmettere alle associazioni quali sono le caratteristiche di un paese e le possibili collaborazioni. D'ora in avanti sarà questo il nostro modo di procedere. Compito di <u>Confindustria</u> è accompagnare e preparare il terreno: spetta polagli "specialisti" approfondire le opportunità che un Paese può offrire.

Quali aziende potrebbero conquistare l'India?

Noi abbiamo il compito di portare in missione imprese che sono soprattutto di piccole dimensioni. Le grandi hanno glà una loro metodología e una continuità di rapporti: non è per loro che sono concepite le missioni. Solo il 6% delle nostre aziende è radicato all'estero, mentre l'80% ancora non esporta. È su questo che dobbiamo lavorare: piccole e medie realtà che dobbiamo accompagnare in luoghi dove è probabile che il loro seme possa germogliare.

Per l'India quali sono le op-

portunità?

Ci siamo orientati principalmente su quattro comparti: automotive, infrastrutture, meccanica e nuove energie. Sono i settori dove ci sono gli investimenti più consistenti: l'India è un grande paese in crescita che ha bisogno di queste cose e noi abbiamo il vantaggio di essere apprezzati per le nostre capacità in questi campi.

Tra i settori indicati mancano i beni di consumo.

La ragione principale è che l'India resta ancora un Paese estremamente chiuso con dazi e limitazioni di tutti i tipi, L'India, come il Brasile, è fortemente orientata a sviluppare le proprie capacità produttive per migliorare il manifatturiero e impiegare decine di milioni di persone. Ha bisogno, quindi, non solo di comprare ma soprattutto di produrre prodotti e l'comparti che noi portiamo sono proprio quelli che li possono aiutare a implementare questa capacità. Certo, noi facciamo una grande pressione perché le barriere vengano allentate e speriamo in una prossima apertura. Nel frattempo, però, dobbiamo puntare su altre strade. Quelle nelle quali le nostre aziende possono esprimersi meglio da subito.

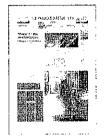
Dalle precedenti missioni avete avuto riscontri?

In India i tempi sono un po' lenti. Bisogna avere pazienza e costanza in quello che facciamo. Ciò vale anche per le singole aziende. In questo ci alutano la nostra flessibilità ed elasticità che portano gli indiani a sentirsi più a loro agio con noi di quanto accada, da quanto sento dire, con altri Paesi europei, Dobbiamo affrettarci a colmare le nicchie che si stanno creando in India sapendo però che i tempi di sviluppo possono anche essere medio-lunghi o lunghi.

O PERPODUZIONE RISERVALA



Vicepresidente, <u>Paolo</u> Zegna



oedonal e Isole

collaboratori del sindaco per la Presente all'incontro uno dei Mobilità che ha garantito

La via del centro venne chiusa temporaneamente in passato sotto la prima sindacatura di

oggi Consiglio straordinario

Stasera arriva in Consiglio comunale la spinosa e delicata vicenda della norganizzazione dei Servizi sociali cui verrà dedicata, a partire dalle 19,30, una seduta

nuove regole e principi anche alla luce dei pesanti tagl

minori per la quale l'assessore Pennisi ha introdotto

certo, ci sarà la delicata questione dell'assistenza ai

straordinaria e urgente. Al centro del confronto, di

ai Comuni decretati dal Governo nazionale e regionale

peri, servizi sociali catanesi 2 milioni di euro in meno

anno su 7. E questo obbliga a razionalizzare e ad

IL CASO DEGLI ISTITUTI PER MINORI

Riforma dei Servizi sociali

Si prospetta anche una ipotesi chiusura Riunione per il rilancio di via Umberto Enzo Bianco l'interessamento-del Comune

GIUSEPPEBONACCORSI

commercianti della zona di via E' soltanto una ipotesi, ma già il fatto che se ne parli basta e avanza per renderfa una notizia sulla quale apri-Umberto che vedrebbero di buon nuele e l'incrocio con via Etnea. Un esperimento già fatto sotto le feste natalizie da Enzo Bianco negli anni della sua prima sindacatura, ma che occhio una chiusura parziale al traffico anche tra piazza Vittorio Emadurò soltanto qualche mese.

L'idea sarebbe emersa nel corso di tenuto nei giorni scorsí nei locali di un incontro che una ventina di commercianti di via Umberto avrebbero una parrocchia della zona. Avrebbe per la Mobilità, l'ing. Giacomo partecipato, in veste di invitato, anche uno dei collaboratori del sindaberto Pasqua è tra i progettisti della chiusura al traffico di piazza Duomo. Guglielmo che con l'assessore Al

di crisi che vive in questi mesi il sarebbero collegati alla situazione nei giorni festivi a trascorrere ore all'aria aperta senza il rischio di esto di esaminare insieme alcune nuove strategie per rivitalizzare la zona dal punto di vista commerciale. Tra le idee ci sarebbe anche quella di una chiusura parziale della strada, per fare di via Umberto una sorta di parco commerciale all'aperto, una problemi dibattuti nella nimion commercio e proprio per questo

sere investiti dalle auto. Tra le altre ipotesi emerse dalla discussione quella di richiedere al-

QUESTE LE ATTUALI AREE PEDONALI

ra le idee emerse un posteggio a tempo e l'aumento delle linee di bus navetta

Nel contesto dei nuovo piano viano, entrato invigore ad inizio di settembre: l'amministrazione ha chiuso al traffico piazza Duomo e ha comprende altre zone chiuse modificato la viabilità della pedonaleche parte da porta questo punto Catania può Uzeda e finisce davanti alla Oltre a quest'area bisoqпа Emanuele e via Dusmet. A basilica della Colleggiata. massimo con l'omonima zona soprattutto in via V. usufruire su un oasi

piazza e le zone a traffico

Via Umberto com è oggi con motorini è auto posteggiati. Nel riquadro durante la chiusura che venne decisa dalla a tariffa di sosta oraria a tempo più Gugiielmo avrebbe risposto che re ed esaminare tutte le richieste

te e ad avviare uno studio sulle posche saranno ufficialmente presenta-

lato di fare di piazza Vittorio Ema-nuele un posteggio con tariffe ad orario, con soste brevi di un quarto vare alla chiusura parziale di via d'ora e più lunghe di qualche ora, per sibili soluzioni anche viarie per arri-Umberto. Tra le idee si è anche parCominciano i lavori per i cordoli per gli autobus

una zona a traffico limitato, dove far, transitare soltanto i residenti e gli autobus che così avrebbero strada Si potrebbe partire con una zti, ancora più libera. Non tutti i commercianti presenti sarebbero

istituti che, con il calo delle rette, temono di non potersi

mantenere e di non potere garantire gli stipendi agli

operatori. L'assessore replica che nessuno vuole

chiuderli, ma che, per continuare a vivere, devono

riorganizzarsi e modificare la propria offerta.

'Impossibilità di accompagnarii a scuola, così garantire

lamiglie, finora, hanno mandato i figli in istituto per

trasporto e portali alla scuola pubblica, come preved

la legge, per il Comune è un risparmio che garantisce i

diritti dei ragazzi. Ma questo mette in difficoltà gli

mpone di ripensare il nuolo degli istituti molti dei qual

ottimizzare le risorse a vantaggio dei ragazzi, ma

nanno visto ndotto il numero dei loro assistiti. Molte

Un'impostazione, e una richiesta, che viene respinta dai

politiche soprattutto all'interno della maggioranza. Di utto questo si discuterà stasera in Consiglio comunale

MANIFESTAZIONE IN VIA LIBERTÀ

Vertenza Elco: domani

diretti interessati che hanno cercato e trovato sponde

sura d'va Umbero. Per questo la runcione sura d'va Umbero. Per questo la riunione è servita per studiare anche protesa liternativo per sostenere il settone. Ce chi ha azzardato una la via già per le prossime feste chiusura sperimentale del-

risultati della chiusura di piazza Duomo per la quale ormai neanche i commercianti a posto fisso della ziona e più essere allungato nel tempo. Non è escliiso che l'ipotesi tor-nerà alla ribalta tramata anche dai pescheria si lamentano più.

sit-in davanti all'Inps

della corsia di via Dusmet che affianca gli Archi della marina in direzione piazza dei Martin ë in corso una lità Alberto Pasqua - in quanto stiamo verificando che vengano garantiti i necessari margini, anche se l'oulteriore valutazione - afferma l'assessore alla Mobirientamento resta quello di proteggere anche su que-Il nuovo piano viario adottato dall'amministrazione comunale in centro storico ha ornai superato la fase scuole, pur restando comunque sotto osservazione. Sono già arrivati i cordoli in gomma dell'affezza di di rodaggio e il delicatissimo test dell'apertura delle sto dal codice stradale, che da questa settimana gli quindici centimetri, omologati in base a quanto previ-

Si tratta complessivamente di quasi un chilometro

operai della Multiservizi cominceranno a posizionare

piazza dei Martiri a piazza San Placido, e subito dopo

cati su via Vittorio Emanuele, delimitando la coxsia da su corso Sicilia, «Per quanto niguarda la delimitazione

e mezzo di cordoli, che cominceranno a essere colloper «proteggere» il percorso riservato ai bus urbani.

Secondo le previsioni dei tecnici del Comune i lavo-

così da affrontare il periodo di maggiore traffico lega-to allo shopping natalizio con il nuovo assetto a regi-me e con i bus dell'Amt finalmente più veloci.

commerciale "Le Drupe", Belpasso strada

provinciale 3 e, ancora, Siracusa e Avoia.

cedendo per tratti di un centinaio di metri al giorno, ri dovrebbero essere realizzati in circa un mese, prosta strada il percorso riservato ai mezzi pubblici urba-

Ancora incerta la concessione degli ammortizzatori i 116 lavoratori della catena commerciale «Eco», le condizione di autentica disperazione dopo la chiusura dei punti vendita in città e provincia: loro famiglie, vivono ormai da mesi in una

sociali. Per ricordare il "dramma-Elco", le

organizzazioni di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl indetto per domani, martedi, con inizio alle 9 un sit-Leonardi, Antonio Fiorenza e Giovanni Casa hanno in di protesta dinanzi alla sede Inps di viale Liberta. ricorso dell'azienda alla cassa integrazione che era stata ottenuta grazie all'intervento di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil Tucs Uil, ha interessato i negozi di Mezzocampo, Acireale via degli Angeli, Tremestieri centro commerciale "Le Ginestre", Bronte centro anche alla Prefettura hanno chiesto per domani La vertenza Elco, già segnata lo scorso anno dai "incontro di una delegazione di lavoratori con i Leonardi, Fiorenza e Casa in una lettera inviata e Uil Tucs Uil con i segretari provinciali Salvo direttore provinciale dell'Inps.

«E Porto Empedocle sarà hub per le crociere»

TONY ZERMO

che punto sono i rapporti con la Cina? L'interesse di Pechino cosa si concretizza? «Lgruppi di lavo-ro cinesi – risponde l'architetto Pier velopment Bank che deve decidere verso la Sicilia persiste e in che Paolo Maggiora, punto di riferimento di Sicilia e Cina,- stanno valutando le schede tecniche relative alle offerte presentate dalla Regione. Cè un apposito gruppo di lavoro della China De gli investimenti, che poi dovranno es sere approvati dalla leadership politi

Ma quali sono i tempi?

«Faccio una metafora: il pesce grosso mente concreti. Le cose su cui si può tema della logistica del Sud-Est, che agusa-Gela in itinere chiudono il rerchio del Sud-Est. Una enclave già ortemente infrastrutturata. Il tutto nella comice di un completamento generale delle infrastrutture che pogoorto hub al centro dell'Isola e sulle è entrato dentro la rete, ora bisogna si senza fare nulla di pratico. I segnada dare debbono essere estremaountare subito riguardano il sottosi-Anol dire il porto di Augusta e l'aerooorto di Comiso, che con la progettara autostrada Catania-Ragusa, la reastare attenti a non fare cene e discorizzata Catania-Siracusa e la Siracusa ria sul Ponte dello Stretto, sull'aero



cessarie senza dover attendere tempi biblici. E ovviamente aspettiamo le salide che ancora deve diventare deve premere per avere le risorse nela ferrovia veloce, avrà il miglior poruralmente c'è da tenere conto dei empi di realizzazione perché è una arfalla. Per questo la Regione siciliana la strada a quattro corsie Catania-Ragusa e con la Siracusa-Ragusa-Gela il sistema autostradale. Potrebbe camminare da sola con le sue gambe. Naisposte da Pechino».

della aviazione civile cinese che ouò dare consigli preziosi. C'è poi il Ponte sullo Stretto, che sarà una delle assi portanti dell'aggancio della Sicilia

more che partano i lavorí. Cè l'En-

Vuole dettagliare il quadro?

nente lungo le autostrade. Ai cínesi ché pensano in grande. Questa parte del Sud-Est che va da Taormina a Catania, passa per Augusta, arriva a Siracusa, e poi più giù verso Pozzallo per dare un senso al Corridoio europeo che interessa Malta, ha incredibili zialmente non le manca niente, avrà

errovie veloci che passino parallelanteressa il quadro complessivo per

«Guardi che ad esempio il porto di Augusta può diventare il primo hub portuale del Mediterraneo per la sua do più vicino e risparmiano sei giorni di navigazione per andare a Rotterte che provengono dal Canale di Suez dam o Amburgo. I cinesi hanno preso ampiezza e i fondali profondi. Le navî portacontainer da 500 mila tonnellahanno Augusta come punto di appro-

zione dei ponti nel mondo. La società

possibilità di sviluppo perché poten

Stretto di Messina potrà vendere il suo know how a tutto il pianeta. Ci sarà un know how italiano che non è solo quelle delle magliette, del design, ma un made in Italy di conoscenza discorso è sui nuovi materiali: tutto il sistema delle nanotecnologie diventa delle alte tecnologie, che sono saperi unici, per loro natura fuori mercato; che portano ricchezza forte. Lo stesso fondamentale». porti in Grecia e in Nordafrica, ma non ce n'è nessmo più diretto, direi più naturale, del porto di Augusta. Il rivisitato perché una banchina di intanto partiamo con la prima fase. Di dev'essere più stretta in modo che con le gru si possa fare direttamènte il cui progetto magari dev'essere in par 500 o mille metri è troppo larga transhipment sulle navi più piccole Ma questi sono dettagli rimediabil

sta, le merci semilavórate verranno rifinite dalle industrie síciliane e poi portacontainer arriveranno ad Augunici di grande interesse alle porte di Siracusa che per la sua parte è piena di Qual è l'importanza del Comidoio ferroviario europeo in questo scenario? un ribaltamento delle posizioni fica sviluppo, senza contare che Meche finora harmo visto le Ferrovie conmagini cosa può succedere quando imbarcate sui treni veloci che raggiungeranno in 24 ore tutta Europa gara Ibia ha ancora insediamenti sto centrarsi solo sul Centro-Nord. Im ignifica traffici, significa lavoro, signi Ų,

mondo e la Sicífia, e in particolare la zona orientale, è il centro del centro. Guardi che nel progetto Sicilia è com-volto anche il rettore del Politecrico di rovia veloce che passa per tutta la co-sta orientale da Messina fino a Pozzallo porterà investimenti perché orasil Mediterraneo è diventato il centro del Politecnico di Torino. Anche le amici-Forino, Francesco Profumo, oggi presidente del Cnr, amico personale del-'attuale ministro cinese dell'Innovavani cinesi che stanno studiando al zione, Profumo ha portato 1200 giozie per sonali hanno un peso».

Comunque non sarà alta velocità fer-

«Poco importa andare a 300 all'ога, о a 200. Le merci arriveranno lo stesso fin sul Mare dei Nord in 24 ore, e andagnato rispetto alla situazione atche per i passeggeri sarà tanto di guaroviaria, bensi alta capacità.

Sappiamo che il viaggio del presi-dente Lombardo è stato rinviato:

prossima primavera. Vuol dire che non sara più in novembre, ma nella c'è un rallentamento?

«No, viiol dire soltanto che c'è hisogno to concreto da firmare. Muoversi fretducente. Tra l'altro novembre è un mese particolarmente freddo ed è di tempo per approfondire le questioni e che Lombardo giustamente vuole andare in Cina quando ci sarà un attolosamente può essere contropromeglio andare in primavera».

cellona, ma sono tutte periferiche e In un mornento di depressione e di opere ferme parkare di questi progettigrandiosisembra miracolistico. «La Sicilia ha una fortuna; quella di zioni. I siciliani ci sono abituati perché parare a guardare fuori. Anche per il turismo siamo avvantaggiați, c'è tutta la fascia meridionale da sifruttare da Non per nulla Martin Scorsese pensa di trasferire un centro di produzione terraneo. E Porto Empedocle potrà diventare un altro hub portuale siciliano di fronte all'Africa, un hub riservato alle navi da crociera con migliaia di passeggeri, perché le prossime cro-ciere delle grandi compagnie toccheranno Tripoli, Tunisi, Il Cairo, ma certamente anche la Valle dei templi: Oggi gli hub portuali sono Venezia e Barandare e tornare da Venezia ci vogliono due giorni di crociera, mentre Porno cose di fantasia, ma la naturale evoluzione del mondo nel Mediterrastare per un regalo della Natura al ci vivono dentro, ma dovrebbero im-Gela a Castelvetrano passando per Licata e Agrigento, quella è la California enematografica ad Agngento per larne una specie di Hollywood del Medi lasciti archeologici di tredici domina centro del Mediterraneo e di avere

ai Corridoi ferroviari europei».

centralità geografica, l'ampiezza e i fondali accogliere le low cost. E' un sottosistema di dell'infrastrutturazione globale dell'Isola importante del Mediterraneo per la sua profondi. L'aeroporto di Comiso potrà enorme potenzialità nella cornice Il porto di Augusta diverrà il più livello tecnologico che comporta intranno camparci per 50 anni. Non è tanto il fatto che sia quasi il doppio «Nel senso che è un'opera di altissimo re il mondo, non per nulla al Ponte la-voreranno tecnici di livello internazionale, ma con il marchio italiano. Con novazione, know how, da sorprendepera ingegnen e architetti italiani poporta mille soluzioni tecniche che rivoluzioneranno il sistema di costrula tecnologia sviluppata con quest odell'Akashi giapponese, quasi due chiometri, ma è un'operazione che com-

The second second